



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
in Conservazione e Gestione dei
Beni e delle Attività Culturali

Ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

**Un Eroe tradito: Pietro Fortunato
Calvi**

Una statua tra storia e arte

Relatore

Ch. Prof. Nico Stringa

Laureanda

Elisa Bolognini

Matricola 853530

Anno Accademico

2016 / 2017

INDICE

Introduzione.....	Pag 2
Capitolo primo: il Risorgimento.....	Pag 5
1.1 Il Risorgimento italiano	
1.2 Il Risorgimento nel Veneto	
Capitolo secondo: un martire di Belfiore, Pietro Fortunato Calvi.....	Pag 8
2.1 La vita	
2.2 I moti del '48: Calvi a Venezia	
2.3 Calvi e il Cadore insorto	
2.4 L'esilio e l'arresto	
2.5 La condanna	
2.6 Un aneddoto	
Capitolo terzo: scheda dell'opera.....	Pag 15
3.1 Noale e i monumenti a Calvi	
3.2 La statua	
3.2.1 Descrizione iconografica e iconologica	
3.2.2 Collocazione e orientamento	
3.2.3 La rendicontazione	
3.3 Un aneddoto	
3.4 L'inaugurazione	
3.5 "La resa dei conti"	
Conclusione.....	Pag 41
Ringraziamenti.....	Pag 44
Bibliografia.....	Pag 46
Sitografia.....	Pag 47

INTRODUZIONE

*“La mia coscienza non mi accusa
e questo mi basta...
io per me dagli uomini nulla mi aspetto
non solo, non chiedo neppure nulla.
Però onorato sempre vissi e tale morirò...
né amici, né parenti
non avranno mai da arrossire;
la mia coscienza me lo dice
ed essa mi concede quella serenità d’animo
che mi fa con indifferenza
sopportare il carcere...”*

Da una lettera di Calvi dal carcere di Mantova

Il Risorgimento è il periodo che intercorre dal 1820 al 1870, che diffuse in tutta l’Europa i principi liberali e nazionali della Rivoluzione francese e che in molti paesi, tra cui Italia culminò con l’Indipendenza e l’Unità. In un primo momento questi ideali in Italia furono portati avanti da alcune sette segrete, tra cui la più nota è la Carboneria) che organizzarono una serie di moti: a Napoli nel 1820, in Piemonte nel 1821, a Modena e Bologna nel 1831, determinate a chiedere ai sovrani la Costituzione e liberarsi dal dominio austriaco. Pur mosse da intenti di grande valore, queste associazioni guidate da piccoli gruppi di liberali, non riuscirono mai a coinvolgere direttamente e attivamente il popolo, motivo per cui i moti si rivelarono fallimentari. Solo con la Giovane Italia avviata da Mazzini, si intuì che per raggiungere l’obiettivo di un’Italia che fosse *“una, libera, indipendente e repubblicana”*, era necessario non più emarginare, ma appassionare il popolo, politicamente e socialmente, sensibilizzandolo a livello nazionale e morale.

È appunto in questo periodo e in questo operato, che si colloca la figura di Pietro Fortunato Calvi, il cui bicentenario della nascita ricorre proprio quest’anno. Simbolo di autonomia e indipendenza, Calvi, rappresenta una figura illustre nel panorama del Risorgimento italiano e soprattutto veneto, in quanto seppe risvegliare le coscienze nell’opinione pubblica, in una dimensione non solo italiana attraverso i contatti con Giuseppe Mazzini, ma anche europea con l’avvicinamento del patriota ungherese Lajos

Kossuth. Fondatore della *Legione dei Cacciatori delle Alpi*, grazie all'ottemperanza dei suoi ideali, Calvi riuscì a incoraggiare molti volontari che lo coadiuvarono e lo sostennero nell'insurrezione del 1848 nel Cadore, suscitando sentimenti di ammirazione tra la gente del posto. Calvi, credette talmente tanto nei suoi ideali che li perseguì sprezzante del pericolo e delle conseguenze fino all'estremo sacrificio della vita, dando lezione di grande umanità e civiltà. Per questo è considerato uno dei "martiri di Belfiore", nome attribuito al primo gruppo di patrioti italiani che furono condannati a morte per volontà del maresciallo Radetzky, governatore del Lombardo Veneto, proprio perché l'esecuzione, fu eseguita nella vallata di Belfiore all'entrata di Mantova, durante la prima guerra di indipendenza.

La città di Noale vanta nel territorio la presenza di statue e cimeli dedicati al patriota noalese Pietro Fortunato Calvi: uno sotto i portici del Palazzo della Loggia ove sono contenute le sue ceneri; l'altro, raffigurante la statua con la figura di Calvi, in Piazza Castello, un'altra nella piazza del comune di Briana, paese natio di Calvi.

Persino il poeta Giosuè Carducci, rimasto impressionato dalle gesta dell'eroe noalese e dal suo temperamento, durante la sua permanenza al lago di Pieve di Cadore, esaltò l'impresa di Calvi di aver sconfitto gli Austriaci, nell'*Ode al Cadore*. La poesia fu pubblicata il 20 settembre 1892.

Il 22 settembre dello stesso anno, il sindaco di Noale G. Benini, indirizzò "*all'illustre Professore e Poeta Italiano Giosuè Carducci*" una lettera di ringraziamento per aver onorato con dei versi il patriota Calvi; questa si concludeva con le testuali parole: "*lieto pertanto di poter esprimere alla S. V. Ill.ma i sensi della più viva gratitudine da parte ancora di questa popolazione ch'io rappresento, sono orgoglioso di professarmi*"

Devotissimo

G. Dr. Benini-sindaco

Il 3 ottobre 1892 da Firenze, in risposta al sindaco, il poeta Carducci con queste parole esprimeva il suo elogio su Calvi: "*.....Dire degli eroi segnatamente di quelli che diedero l'anima e il sangue al dovere e alle sante idealità, è officio e pregio della poesia: compenso unico e supremo al poeta che i popoli si commovano ancora a quei detti e ricordino e imparino*".

Rifacendomi alle parole del Poeta, ritengo, che soprattutto le generazioni più giovani, non possiedano una conoscenza approfondita di questo valoroso personaggio quale fu

Calvi e perciò in occasione del bicentenario ho deciso per la mia tesi di trattare l'argomento. La tesi si è sviluppata attraverso 3 capitoli: l'esposizione di un breve excursus storico del periodo in cui si dipana l'attività di Calvi è stata presentata nel primo capitolo.

Nel secondo, è stato descritto il personaggio: la vita, il suo servizio a favore dell'Austria, il risveglio della sua coscienza nazionalista e i moti a Venezia, l'insurrezione del Cadore, l'esilio, l'arresto e la condanna. Alla fine del secondo capitolo è stato narrato un aneddoto, che ha come protagonista un bambino, che incuriosito da *quell'uomo fiero con barba e capelli biondi*, lo seguì assistendo così a sua insaputa all'esecuzione di Pietro Fortunato Calvi.

Nel terzo capitolo è descritta l'indagine che ho condotto sulla statua che si trova in Piazza Castello a Noale, e che i Noalesi desiderarono per onorare l'eroe. L'esecuzione del monumento fu commissionata allo scultore Rinaldo Rinaldi di Padova; per la mia ricerca ho consultato antichi documenti dell'archivio storico di Noale e altri documenti dell'ufficio tecnico; fa seguito la descrizione iconografica e iconologica. Anche in questo capitolo è stato raccontato un aneddoto riguardante la cravatta di seta di Pietro Fortunato Calvi. Il terzo capitolo si conclude con la descrizione dell'inaugurazione e delle spese che il Comune dovette affrontare. Seguono le conclusioni.

Capitolo primo: il Risorgimento

*Trattate le persone
come se fossero ciò
che dovrebbero essere
e aiutatele a diventare
ciò che sono capaci di essere.*
Johann Wolfgang von Goethe

1.1 IL RISORGIMENTO ITALIANO

Il Risorgimento italiano indica il processo storico iniziato con i moti del 1820-21 e conclusosi nel 1870 con l'unificazione della penisola e la sua indipendenza.

Dopo il Congresso di Vienna del 1815, con la Restaurazione, vennero definiti i nuovi assetti territoriali, rimettendo sui troni i sovrani che Napoleone aveva spodestato. Da molti secoli, quindi, il Paese era privo di un'unità politica che aveva causato una serie di divisioni interne in tanti Stati e Staterelli alle dipendenze di dinastie straniere.

In particolare questo periodo, si dipana in concomitanza alle numerose rivoluzioni che nel 1848, anno definito "primavera dei popoli", coinvolge tutti gli stati europei: Francia, Germania, Prussia, Croazia, Slovenia, Boemia, Slovacchia. Persino Vienna, insorse contro il governo del cancelliere austriaco Metternich.

Precedentemente, infatti, una profonda e diffusa crisi economica in Europa, aveva prodotto un aumento della disoccupazione, scarsi raccolti, aumento dei prezzi dei beni, preparando così il terreno alle rivolte. Quando il malcontento raggiunse l'apice, commercianti, professionisti, studenti e intellettuali si scatenarono contro i regimi repressivi per raggiungere due principali obiettivi:

1. La costruzione di una nazione unita e indipendente;
2. La concessione della Costituzione.

È inutile dire che le rivolte nazionali furono represses cruentemente.

Anche l'Italia durante gli anni Quaranta dell'Ottocento era stata investita da una depressione senza precedenti: in ambito economico, in quanto una grande crisi agricola aveva provocato una carestia, danneggiando di conseguenza anche il settore industriale; sociale, perché le condizioni del proletariato nelle zone industrializzate peggiorarono; politico, poiché le

richieste del diritto di voto e la richiesta di indipendenza nazionale divennero sempre più insistenti.

Nel 1848, Parigi diede il via alle insurrezioni in tutta Europa seguita da Berlino e Vienna per dilagare poi in tutto l'Impero. Alla notizia dell'insurrezione di Vienna, nel cuore dell'impero asburgico, anche gli Italiani del Lombardo-Veneto si sollevarono: Milano innalzò delle barricate e durante le "cinque giornate di Milano" i Milanesi combatterono contro le truppe austriache guidate dal maresciallo Radetzky, che alla fine abbandonarono la città; Venezia, ad opera di Daniele Manin, proclamò la repubblica. Si determinò la prima di quelle che furono le tre guerre di indipendenza in cui si distinse la figura di Pietro Fortunato Calvi.

1.2 IL RISORGIMENTO NEL VENETO

L'8 febbraio 1848 a Padova un gruppo di studenti preparò un'insurrezione che venne prontamente repressa dai soldati austriaci. Subito dopo fu la volta di Venezia la quale grazie all'azione di Daniele Manin, che riuscì a espugnare l'Arsenale e i vari forti nell'entroterra, allontanò seppur momentaneamente le truppe austriache, liberando la città dal nemico, e dando vita alla Repubblica di San Marco. Sempre nel marzo del 1848 l'esercito asburgico perse altre città come Treviso, Padova, Vicenza, Udine e la fortezza di Palmanova. L'unica città rimasta ancora in mano agli austriaci fu Verona che diventò il quartier generale del comandante Radetzky, in fuga da Milano.

I patrioti delle varie città cominciarono a reclutare volontari per svolgere attività di propaganda anti-austriaca; inoltre avevano il compito di recuperare il denaro che sarebbe servito per organizzare l'attività rivoluzionaria.

Ma più impellente si dimostrò l'attività di reclutamento di un numero sempre più crescente di soldati per poter sostenere la controffensiva austriaca che inevitabilmente sarebbe sopraggiunta. Molti ex ufficiali che avevano partecipato alle guerre napoleoniche o che avevano fatto parte dell'esercito austriaco vennero messi a capo di operazioni militari contro le forze austriache.

Quando però i moti insurrezionali fallirono tragicamente, un gran numero di patrioti venne arrestato dalla polizia austriaca, accusato di tradimento, processato e condannato a morte.

Tra il 1851 e il 1855 al culmine della repressione, a cui seguì la prima guerra d'indipendenza, in provincia di Mantova, a Belfiore, venne giustiziato per impiccagione il primo numeroso gruppo di cospiratori, quasi tutti di estrazione popolana, per volere del maresciallo Radetzky, governatore generale del Lombardo-Veneto.

I “**Martiri di Belfiore**” come furono soprannominati gli insurrezionisti giustiziati, furono ricordati da Giovanni Majerotti durante il discorso in occasione dell’inaugurazione al monumento dedicato a P. F. Calvi nella città di Noale:

“ Chi per insultarci disse “l’Italia è la terra dei morti” disse il vero; coi morti suoi Ella si eresse un trono; questi morti si chiamano: Cavour, Manin, Bandiera, Cappellini, Valenziani, Cairoli, Calvi; sono morti che fanno paura, sono morti che valgono una storia, sono i morti che hanno compiuto il risorgimento italiano, lo splendido delirio d’una fervida immaginazione.”¹

¹ Majerotti Giovanni, Regio Provveditore di Treviso in *Discorsi e Poesie*, 8 ottobre 1871

Capitolo secondo: un martire di Belfiore,

Pietro Fortunato Calvi

*“Ma oltre il coraggio del soldato,
la virtù del patriota e
le convinzioni del martire,
Egli possedeva in alto grado,
ciò che talvolta è più raro,
la fermezza dell'uomo...”*

Pietro Bonaldi, sindaco di Noale

2.1 LA VITA

Durante il 1796 Napoleone attaccò e occupò dapprima il Piemonte e la Lombardia poi, una volta entrato a Milano occupò Parma, Modena e le legazioni pontificie. Le vittoriose campagne napoleoniche in Italia, continuarono per tutto il 1797 finché con il trattato di Campoformio Napoleone cedette Venezia all'Austria, in cambio del Belgio e parte della riva sinistra del Reno.

Vincenzo Calvi, nonno di Pietro Fortunato, segretario della repubblica veneta, indignato e deluso si rifiutò di collaborare con gli austriaci, motivo che lo costrinse a ritirarsi in esilio volontario nella sua villetta di campagna a Briana, dove morì qualche tempo dopo.

Ed è proprio a Briana che nacque il 17 febbraio 1817 Pietro Fortunato Calvi, da Federico, figlio di Vincenzo, e da Angela Meneghetti. Il nonno e il parroco del paese, furono i suoi primi maestri, mentre la madre si occupava di prepararlo nell'educazione religiosa. Quando il padre accettò un incarico nell'amministrazione austriaca, la famiglia fu costretta a trasferirsi a Padova, dove Pietro Fortunato, dopo aver frequentato gli studi elementari si iscrisse al ginnasio, al liceo Santo Stefano. Il padre poi pensò di avviarlo alla carriera militare presso il prestigioso Collegio dell'Accademia del Genio Militare di ingegneria, a Vienna; grazie al contributo di una fondazione statale a favore del Lombardo-Veneto, che metteva a disposizione 10 posti per i ragazzi che volevano accedervi; Pietro riuscì ad entrare. Terminò gli studi nel 1836 che non aveva ancora compiuto 20 anni, con il grado di alfiere, ricco culturalmente, militarmente preparato e devoto all'Austria. Promosso tenente entrò a far parte dell'esercito imperiale asburgico, iniziando la sua carriera militare presso il reggimento della fanteria di linea barone

Wimpffen N° 13, con sede a Padova. Sembrava destinato ad una brillante carriera da ufficiale, quando, promosso capitano, fu trasferito a Venezia, dove incontrò la contessina Teresa Duodo, della quale si innamorò.

2.2 I MOTI DEL '48: CALVI A VENEZIA

A Venezia Calvi rimase dieci anni, durante i quali venne a contatto con i patrioti dei Movimenti Liberali che operavano nel Lombardo-Veneto e che si mescolavano tra gli ufficiali dell'esercito austriaco; questi influenzarono molto la sua formazione politica e intellettuale, in particolare, quando cominciò a frequentare il circolo patriottico del conte dalmata Demetrio Mirkowich. Fu allora che anche in Calvi si risvegliò il ricordo della grandezza dell'antica repubblica di San Marco, accompagnato dallo svilimento per lo stato di asservimento e di oppressione a cui ora Venezia era costretta. Nel 1847 la polizia austriaca, venuta a conoscenza delle aspirazioni e dei contatti di Calvi, lo promuove a primo tenente e lo trasferisce in Stiria a sud-est dell'Austria, nella capitale Graz. Quando nel 1848, in tutta l'Europa si preparava la "Primavera dei Popoli", in nome dell'indipendenza e della libertà, Milano e Venezia insorsero; Calvi nel mese di marzo rassegnò le dimissioni dall'esercito austriaco e segretamente partì per raggiungere Trieste e successivamente Venezia, che nel frattempo si era nuovamente proclamata repubblica. Qui era stato costituito un governo provvisorio guidato da Daniele Manin e Nicolò Tommaseo, che espugnato l'Arsenale nel quale erano custoditi una gran quantità di armi e munizioni, coordinavano le forze umane per costituire un esercito popolare; nelle altre province venete nel frattempo si creavano dei "Comitati di Difesa" per poter far fronte agli austriaci, che dopo la ritirata da Venezia, si erano ritirati presso il lago di Garda in attesa di rinforzi per tornare all'attacco. Una zona molto sensibile era rappresentata dal Cadore ai confini con l'Austria, l'unico varco che avrebbe permesso agli Austriaci di penetrare nel Veneto e quindi come tale andava difeso. Rimasto fedele alla Repubblica veneta, decise di resistere al nemico, benché avesse bisogno di rinforzi; il Comitato di Belluno allora chiese supporto a Venezia affinché inviasse armi, munizioni e un ufficiale capace di condurre operazioni militari. Manin, allora, presentò Pietro Fortunato Calvi al fiduciario del Cadore, il quale, venuto appositamente a Venezia affinché gli fosse assegnato un ufficiale, rimase positivamente impressionato.

2.3 CALVI E IL CADORE INSORTO

Il 20 aprile Calvi si trovava già a Pieve di Cadore² per pianificare la difesa: organizzò un piccolo esercito di 4600 uomini, la *Legione Cacciatori delle Alpi*, arruolando volontari, da sistemare ai passi e nelle tre strade principali che conducevano appunto a Pieve di Cadore: Venas, Oltrechiusa e Longarone. Il 25 aprile un messaggero recò la notizia che l'esercito austriaco aveva preso Udine e si accingeva a raggiungere il Piave. Il 2 maggio gli Austriaci arrivarono a Venas e ad Oltrechiusa dove l'esercito di Calvi, riuscì a contrastarli ottenendo le prime due vittorie. Carducci, tempo dopo, durante la sua permanenza al lago di Pieve di Cadore esaltò l'impresa nell'*Ode al Cadore* con queste parole:

...

*Oh due di maggio, quando, saltato su 'l limite de la
strada al confine austriaco,
il capitano Calvi - fischiavan le palle d'intorno -
biondo, diritto, immobile,*

*leva in punta a la spada, pur fiso al nemico mirando,
il foglio e 'l patto d'Udine,
e un fazzoletto rosso, segnale di guerra e sterminio,
con la sinistra sventola!*

....

Il 3 maggio i nemici raggiunsero Chiapuzza intimando la resa, ma l'esercito di Calvi riuscì a respingerli; mentre i cadorini rinforzavano la difesa, giunse la notizia che Belluno era caduta in mano ai nemici. Questo significava che le comunicazioni erano interrotte così come erano bloccati i rifornimenti di viveri e munizioni da Venezia. L'otto maggio Calvi con un esercito di 2000 uomini riuscì ad occupare la strada da Perarolo a Longarone; diede il compito ai suoi uomini di appostarsi sulle alture e di far crollare macigni e sassi sulla strada ad un segnale convenuto. Investiti da una grandinata di sassi gli Austriaci si arresero chiedendo di potersi ritirare nel Tirolo. Calvi concesse loro il passaggio a piccole squadre, ma questi tentarono di approfittarne prendendo alle

² Un vivido resoconto è quello di Bruno De Donà, nel giornale *Il Cadore*, anno XXXII, numero 7, 10 luglio 1984, pag. 6.

spalle i Cadorini. Fortunatamente al segnale convenuto tutti i difensori muniti di soli 400 fucili e con le "batterie di sassi", riuscirono a sconfiggere ben 8.000 uomini che si diedero alla fuga verso Belluno, ma già una lunga colonna austriaca armata di cannoni scendeva dall'Ampezzano per la valle del Boite verso Pieve. Calvi l'affrontò alla Chiusa di Venas, mentre tre colonne di Austriaci si avvicinavano per le tre vie principali e un'altra proveniente dall'Austria si dirigeva verso la valle del Tagliamento.

La mattina del 24 maggio Calvi giunse a Forni di Sotto per aspettare gli Austriaci presso una stretta gola detta il "Passo della morte"; li attaccò di fronte e di fianco rimandandoli indietro verso Ampezzo; la sera dello stesso giorno Calvi abbandonò la valle del Tagliamento per raggiungere il Piave, dove il nemico si stava preparando ad attaccare. Gli Austriaci risalirono la valle del Piave puntando su Pieve dove però c'era Calvi ad aspettarli, e dove li impegnò in una battaglia alla chiusa di Venas, infliggendoli l'ennesima sconfitta.

Dopo le numerose sconfitte subite, gli Austriaci riescono, nei primi giorni di giugno a ricevere nuovi rinforzi e ad equipaggiarsi adeguatamente, cosicché il 15 riescono a sferrare una serie di attacchi su tutti i fronti e nello stesso momento. Calvi e i Cadorini si spostano da un luogo all'altro repentinamente, riuscendo, seppur per qualche giorno, a tener testa ai nemici, ma la mancanza di viveri, munizioni e collegamenti esterni, impone loro di arrendersi. Sciolte le formazioni e seguito dai suoi fedeli volontari Calvi riuscì ad eludere la vigilanza degli Austriaci, attraversò la pianura per raggiungere Venezia e mettersi in salvo. Prima di giungere a destinazione passò da Briana per salutare l'anziana madre. Intanto sulla sua testa pendeva una taglia di 10.000 fiorini.

2.4 L'ESILIO E L'ARRESTO

A Venezia, dove si combatteva ancora per la libertà, Calvi venne messo a guidare la legione dei "Cacciatori delle Alpi", dove ritrovò molti dei suoi compagni d'arme del Cadore, friulani e veneti.

Combatté a Marghera e il 27 ottobre prese parte alla sortita di Mestre inseguendo i nemici in fuga a Treviso, coprendosi di gloria. Anche il 22 maggio 1849 nei pressi di Brondolo e successivamente il 2 agosto a Tre Porti, riscosse successo tanto da meritarsi nell'aprile dello stesso anno, la promozione a tenente colonnello per meriti di guerra.

Il 24 maggio la repubblica di Venezia, costretta dalla fame e dal colera, capitolò, Manin firmò la resa. Calvi dovette riparare con altri esiliati veneti, dapprima a Patrasso, in

Grecia, successivamente ad Atene. Nel 1850 tornò in Italia, a Torino dove ebbe contatti con Mazzini e il patriota ungherese Kossuth. Nel 1852, mentre pianificava un'insurrezione a Milano che avrebbe poi dovuto estendersi in tutta Italia, gli venne attribuita la carica di "commissario organizzatore delle province del Cadore e del Friuli". Fallito il moto insurrezionale fu costretto prima a rifugiarsi a Lugano, in Svizzera, insieme a suo fratello Luigi e successivamente a Ginevra e a Zurigo.

Nel 1853 Mazzini preparava un'altra insurrezione armata che coinvolgeva la Lunigiana, il Bresciano e il Cadore. Ovviamente Calvi fu ritenuto il condottiero perfetto per sollevare il Cadore e grazie a una cospicua somma di denaro inviatagli da Mazzini, Calvi riuscì a procurarsi un passaporto falso e con i quattro compagni: Roberto Marin, Luigi Morato, Oreste Fontana e Francesco Chineli attraversò il Canton Grigione, entrò in Lombardia e varcato a piedi il Corno dei Tre Signori entrò nel Tirolo meridionale per giungere in Cadore. Il 13 settembre 1853 giunto in Val di Bormio, prima di scendere in Val di Sole, decise di riposarsi in un albergo, precisamente a Cogolo in val di Pejo, dove fu arrestato dai soldati austriaci con tre dei quattro amici.

2.5 LA CONDANNA

Causa dell'arresto fu Felicita Bonvecchiato, donna bellissima e amante del lusso, che intratteneva una relazione amorosa con il conte Demetrio Mirkowich; quando il conte, cadde economicamente in disgrazia, la donna, che conosceva il progetto di Calvi e tutti i suoi spostamenti, per denaro lo tradì comunicando agli Austriaci il piano, visto che sulla sua testa pendeva ancora una taglia di 10.000 fiorini. Il 16 settembre 1853, Calvi e i suoi amici vennero arrestati; Calvi fu portato a Cles, successivamente a Bolzano e infine in Austria ad Innsbruck, per poi tornare a Verona e infine fu rinchiuso nel Castel San Giorgio di Mantova.

Subì due processi: uno militare della Corte Marziale, l'altro civile della Corte Speciale di Giustizia.

Fu giudicato colpevole di alto tradimento, ma durante i suoi interrogatori egli spiegò la natura del suo viaggio e per scagionare i suoi compagni cercò di far ricadere tutte le accuse su di sé, salvando loro la vita; effettivamente questi furono condannati solo a qualche anno di carcere. Il 17 gennaio 1855 fu condannato a morte. Di animo coraggioso e dotato di grande dignità e fermezza si rifiutò di chiedere la grazia e il 4 luglio 1855 a Lunetta, alle porte di Mantova, a trentotto anni, fu impiccato. Affrontò il

suo destino impavidamente; si narra infatti che si diresse al patibolo fumando ostentatamente un sigaro per dimostrare il coraggio e la determinazione del popolo italiano.

Alcuni giorni prima consegnò al giudice austriaco la seguente dichiarazione³:

«Servii l’Austria sino dall’adolescenza, e per lungo tempo feci parte dell’esercito austriaco, agendo lealmente per tutto il tempo che indossai la divisa austriaca.

Quando nel 1848, per il mal governo e lo strazio che l’Austria faceva della mia povera patria, le popolazioni italiane si sollevarono, abbandonai l’esercito austriaco e proclamando il sacro diritto dell’Italia di essere nazione indipendente, lealmente combattei in mezzo al popolo per sostenere i suoi conculcati diritti.

Ma nei miei rapporti, sia allorchè apparteneva all’esercito austriaco, sia quando, data la mia rinuncia, mi accompagnai cò miei fratelli, operai sempre con quella lealtà e onestà che si addicono ad un ufficiale d’onore.

Quindi:

Protesto

Contro lo sleale procedere adoperato a mio riguardo dalla Commissione Militare; contro le arti indegne e ridicole minacce nello scopo di rendermi confesso e delatore.

Protesto

Contro le vessazioni, estorsioni, minacce di bastone e di tortura usate ai miei compagni di viaggio e d’infortunio; contro le suggestive domande per trarci in inganno e per coprirci d’ignominia.

Protesto

Contro lo spionaggio esercitato dalla Corte Speciale di Giustizia sempre a nostro danno e coll’intento di cui sopra.

Dichiaro

Che piuttosto di rinnegare i santi principi sui quali riposa la causa della libertà e della indipendenza di Italia, piuttosto di aderire alla Casa d’ Austria e di sanzionare i

³ G. Visconti Venosta, *Ricordi di gioventù. Cose vedute o sapute (1847-1860)*, Milano, Rizzoli, 1959

diritti con un atto qualunque sembri una adesione o una dichiarazione di sottomissione alla sua autorità, Io, Pietro Fortunato Calvi, già ufficiale dell'esercito austriaco, ex colonnello dell'esercito italiano durante la guerra dell'indipendenza, ora condannato a morte per crimine di alto tradimento, vado lieto incontro a questa morte, dichiarando in faccia al patibolo che quello che ho fatto l'ho fatto di mia scienza, che sarei pronto a farlo ancora, onde scacciare l'Austria dagli Stati che infamemente ha usurpato. Chieggo che questa mia dichiarazione, da me stesa e a mente sana sottoscritta di mio proprio pugno e carattere, sia dalla Corte Speciale di Giustizia unita al mio processo, onde tutti sappiano che Pietro Fortunato Calvi ha eletto di morire piuttosto che tradire anche con un'apparenza di viltà la sua patria.»

Dal Castello di San Giorgio in Mantova

3 luglio 1855⁴

Il suo corpo venne buttato in una fossa che scavò appositamente il boia, ma nel 1867 venne recuperato e le sue ceneri furono trasportate a Noale dove sono tuttora custodite sotto i portici del Palazzo della Loggia.

2.6 UN ANEDDOTO

Sul giornale “Il Cadore” del 10 luglio 1984, il giornalista e storico Giancarlo Pagogna, pubblica un articolo intitolato “Quel 4 luglio 1855 a Mantova”. Qui riporta l’aneddoto di un bambino che rimase colpito dalla figura di un giovane biondo con la barba, mentre, accompagnato da un prete si avvicinava al boia.

Il bambino si chiamava Pio Rezzaghi e quel 4 luglio 1855 la mattina uscì di casa per andare a scuola; ma sulla strada vide un corteo di persone e un drappello di soldati anticipati da un suonatore di tamburo che produceva con lo strumento un suono lugubre e ripetitivo e scortava una carrozza. Incuriosito decise così di seguire il corteo e marinare la scuola cosciente della punizione che i genitori gli avrebbero dato. Quando la carrozza si fermò, scesero 4 persone fra cui un uomo fiero dai lineamenti delicati, Calvi, accompagnato da un prete, don Martini, che si avvicinò al boia. Questi porse il capestro al condannato che si slacciò la cravatta di raso nero, la diede al prete e si incamminò al luogo della condanna. Impaurito il bambino si allontanò dal luogo dell’esecuzione incamminandosi verso casa. Giunto a casa spiegò il motivo che l’aveva indotto a

⁴ G. Visconti Venosta, cit., p. 434.

marinare la scuola e i genitori lo punirono facendolo stare in ginocchio immobile sul pavimento della cucina per un tempo che a lui parve interminabile. Durante la giornata più volte le immagini di quella esecuzione violenta gli balzarono alla mente; in particolare gli sovvenne il ricordo di quell'uomo con barba e capelli biondi che affrontava il suo destino con grande coraggio e dell'impassibilità degli spettatori e dei soldati. La sera andò a dormire e con una certa difficoltà prese sonno. Durante la notte ebbe degli incubi finché non urlò e si svegliò di soprassalto mettendosi a piangere convulsamente. La mamma lo consolò e subito dopo si riaddormentò ma il ricordo comunque di quella mattina del 4 luglio 1855 non lo abbandonò mai.

Capitolo terzo: scheda dell'opera

*Corre la giovane donna
sulla battigia del mare
libera come il volo dei gabbiani
che danzano all'orizzonte.
Per questo anelito di libertà,
bene supremo dell'uomo,
Pietro Fortunato Calvi
della sua vita
alla Patria fece dono.*

Emilio Greco (Roma ottobre 1983)

3.1 NOALE E I MONUMENTI A CALVI

La città di Noale, dedicò, a questo eroe risorgimentale, nativo di Briana, un busto e una lapide, per il suo sacrificio; questi sono posti sotto il colonnato della Loggia.

Le ceneri che si trovavano ai piedi della forca, sugli Spalti di Mantova, il 14 maggio 1867 furono esumate e trasportate con grandi onori a Noale. Nei giorni 15, 16, 17 giugno 1867 seguite da un numeroso corteo civile e militare, le ceneri ebbero degna sepoltura prima nell'abside della chiesa, mentre successivamente, nel 1905, le ceneri vennero traslate nella suddetta lapide, dove tuttora arde perennemente una lampada votiva. Dalle ricerche effettuate presso l'archivio storico di Noale, infatti, ho rilevato che nel 1867 venne creato un fascicolo intitolato: "Calvi. Celebrazione dell'anniversario del suo martire di Belfiore", in cui risulta che, con circolare prefettoria n° 1193 del 17 maggio 1868 D. 7339⁵, viene istituita dal Circolo Patriottico di Noale, una festa commemorativa per il trasporto delle ceneri di Calvi da Mantova a Noale, da "...*doversi in ogni anno e precisamente nella terza domenica di giugno segnalare in perpetuo un anniversario che ricordi il glorioso ingresso dell'Illustre Salma del Martire Italiano e nostro concittadino P. F. Calvi colla esposizione delle Bandiere nel giorno e coi concerti musicali della Banda Civica nella sera. Questa semplice ma affettuosa dimostrazione aumenterà la stima generalmente espressa per questa Storica Terra che vittima anch'essa dello straniero era sì fatta madre di nuovi Eroi...*" Noale, 2 giugno 1868.

⁵ In particolare il faldone numero 14 con riferimento all'anno 1868, appartenente all'Archivio del Comune di Noale.

Nel 1983 sulla parete nord della Torre dell'Orologio, venne collocato, un bassorilievo di bronzo, opera dell'artista catanese, Emilio Greco; tale scelta fu dettata dal fatto che il precedente monumento di Rinaldo Rinaldi, eretto all'eroe l'otto ottobre del 1871, venne rimosso con l'intenzione di avviare i lavori di completamento e arredo urbano di Piazza Castello.

Il monumento di Greco rappresenta la figura di una giovane donna, sulla battigia del mare mentre danza, simboleggiante la libertà.

Vicino il lato sud della Torre dell'Orologio, in piazza Castello, è situata la statua di Calvi, precedentemente rimossa e poi riportata alla collocazione originaria.

3.2 LA STATUA

Nel 1867 gli abitanti di Noale promossero una sottoscrizione per erigere una statua al valoroso patriota, che nel 1848, dopo aver lasciato l'esercito austriaco, combatté la guerra per l'indipendenza italiana.

Il fascicolo 6 del 1869 reca il titolo "Calvi, lavori al monumento"; qui sono contenuti gli atti con cui si dà inizio alle *"pratiche d'amministrazione sull'assunzione di alcune spese relative al monumento Calvi"*. Si rileva inoltre che persino il re Vittorio Emanuele II di Savoia, offrì per la causa *"Lire 500 accompagnato dalle più lusinghiere espressioni di aggradamento e stima verso l'eroe di questo comune che fece sacrificio della propria vita per la nostra indipendenza"*. Inoltre la commissione esecutiva, con il Consiglio del 19 agosto 1868 stanziava già allora una *"somma di L.1000 da pagarsi negli anni 1869-1870-1871-1872. (L. 250 per anno)"* che, come si riscontra dai diversi atti visionati, vennero versati per i suddetti anni al sig. Antonio Rachello che in quel periodo fu cassiere della commissione monumentale Calvi.

Come si evince dal verbale di delibera n° 968/1871, inizialmente il lavoro era stato affidato allo scultore Natale Sanavio di Padova, in quanto già autore del busto di Calvi. Con una missiva datata 9 maggio 1867 n° 1071, Sanavio fu invitato dall'amministrazione Comunale a Noale per visionare il loco e poter *"presentare un disegno e il relativo progetto di spesa per erigere un monumento all'illustre martire dell'indipendenza italiana, Pietro Fortunato Calvi."* Sanavio accettando l'invito, si recò a Noale realizzando così il primo dei due disegni relativi all'innalzamento del monumento, così da poterlo sottoporre alla visione e valutazione dell'amministrazione. Non avendo però ricevuto risposta, qualche mese dopo e precisamente il 28 ottobre

1868, Sanavio scrive al Sindaco di Noale, chiedendo *“conto dello stato in cui trovavasi la questione”*. Nella lettera continua che aveva inteso che il Comune *“...ha ingrandito la sua idea di monumento...”*, e propone di fare un altro disegno. In risposta, il Sindaco riferisce che sta ultimando *“...le pratiche per ottenere il concorso della nazione...”*, e che alla fine *“...darà mano all'opera per parte della commissione all'uopo istituita”*.

In effetti nel fascicolo Conto 92 n° 188/1871 sono presenti i due disegni che Sanavio aveva realizzato e che illustrano chiaramente i suoi progetti per il monumento a P. F. Calvi⁶.

Un'ulteriore lettera scritta da Sanavio il 29 gennaio 1871, dimostra tutto il suo rammarico in quanto, dopo ben due anni, non ha ricevuto alcuna risposta sui progetti da lui proposti e sottolinea il fatto di aver appreso tramite una nota del 23/12/1870 n° 2185, a lui inviata, che il lavoro per il monumento era stato infine commissionato allo scultore di Roma, Rinaldo Rinaldi. Motivo per cui chiese *“un indennizzo per le spese incontrate e pel tempo impiegato ad ideare e condurre i disegni che inviai costà...”*.

Pretese così che gli fosse liquidato l'ammontare di Lire 150, come già detto, per il tempo e la dedizione investiti per la progettazione del monumento. Sempre dai documenti consultati, risulta che nel mese di febbraio 1871, l'assessore De Marchi venne inviato a Padova per cercare di annullare il pagamento dei disegni realizzati da Sanavio, visto che era stato promosso il progetto di Rinaldi e che conseguentemente era stato commissionato a lui il lavoro. Sanavio non cedette a tale richiesta, ma trattò, accettando di abbassare il suo compenso da Lire 150 a Lire 140. L'assessore De Marchi trovò giusta e ragionevole la richiesta dello scultore tanto che in data 18 febbraio 1871 inviò una lettera all'amministrazione comunale in cui esplicitava il suo pensiero, facendo riferimento alla missiva datata 9 maggio 1867 n° 1071 con cui l'Amministrazione invitava Sanavio a Noale per commissionargli delle proposte di progetto per il monumento.

Il 12 giugno 1871, Sanavio risponde ad una nota del Municipio del 5 maggio 1871 n° 1053, applicando un'ulteriore riduzione del 10% sul compenso iniziale di Lire 150, arrivando così a richiedere l'ammontare di Lire 135. Finalmente il 16 giugno 1871 si delibera (n° 1188) il pagamento delle 135 Lire, da parte dell'esattore signor Camerini *“per alcuni schizzi da lui fatti nel 1867 onde avere una qualche idea sul monumento Calvi da progettarsi”*.

⁶ Vedi allegati 1 e 2.

Per quanto riguarda lo scultore padovano Rinaldo Rinaldi, egli fu ben lieto di ricevere l'incarico per l'esecuzione del monumento, in quanto, anche lui aveva subito un periodo di detenzione, mosso dall'amore per la patria e la libertà. Il compenso per la statua fu di Lire Italiane 5000. Nell'ottobre 1871 fu inaugurata sulla piazza Boerio (poi Piazza Calvi e ora piazza Castello) di Noale, detta il "*Campasso*" (nucleo del centro storico, con la torre dell'orologio in piazza castello), la statua dell'eroe di Belfiore. L'opera procurò allo scultore Rinaldi, grande gratitudine e ammirazione da parte dei noalesi, non solo per l'accuratezza dell'esecuzione, ma anche perché la statua compendia l'eroe di Belfiore dal punto di vista fisico, delle sue gesta e di tutta la sua vita politica. Per questo Rinaldi venne considerato "l'artista del popolo", perché rappresentava "l'Italia libera".

3.2.1 DESCRIZIONE ICONOGRAFICA E ICONOLOGICA

*"...Vedi questo popolo che volle eternare in quei marmi le tue sembianze, come eterno nel suo cuore, esso si stringe festevole d'intorno a te, quasi per salutarti reduce dal lungo esiglio, e ti fa fede della sua riconoscenza..."*⁷ Con queste parole, tratte dal discorso del sindaco di Noale, Pietro Bonaldi, l'8 ottobre 1871, si inaugurava la statua di Pietro Fortunato Calvi. Essa rappresenta Calvi con abiti borghesi tranne il cappello da alpino posto ai suoi piedi. Mentre l'aspetto e i lineamenti del volto appaiono virili, l'espressione è dolce e gentile, caratteristiche queste che lo hanno contraddistinto, come si narra, durante tutto il periodo della sua detenzione. Al contempo si denota anche un atteggiamento di coraggiosa dignità mescolato ad una solida fermezza, propria di chi sta per sacrificare eroicamente la propria vita in nome di un grande valore, come si evince dal fatto che accettò la sentenza di morte rifiutando di chiedere la grazia. Anche Giuseppe Benini, nel suo discorso tenuto per l'inaugurazione della statua, lo ricorda con queste parole: *"...parlo di te, Pietro Fortunato Calvi, della virtù che ti distinse nella schiera dei Forti che ad ammirarti mi costringe, perocché l'anima grande, generosa, sublime in terra, anco lassù ne' cieli sfolgoreggi di luce più luminosa"*.

Nel discorso del sindaco Bonaldi si trovano invece riferimenti alla bandiera: *"...La bandiera che stringi al cuore sventola orami eterna sulle Alpi, dove tu la inalberavi primiero, ed un nuovo Astolfo, il Re del popolo, l'Eletto della Nazione, con una mano la piantava sui promontori della Sicilia, coll'altra sul pinacolo del Campidoglio..."*; nel

⁷ AA.VV., *Discorsi e poesie in occasione che si inaugurava in Noale il monumento a Pietro Fortunato Calvi nel giorno 8 ottobre 1871*, Treviso 1871, pag. 4.

braccio sinistro, infatti, Calvi regge la bandiera tricolore, simbolo della Patria, fregiata all'apice da una corona d'alloro che rappresenta i risultati concreti del suo sacrificio. Alle spalle, ai suoi piedi, in particolare dietro la gamba sinistra, è posto il tamburo, uno dei simboli del corpo degli alpini, che veniva usato quando c'era la necessità di comporre le file dell'esercito per prepararsi ad una battaglia; sul tamburo è posto il cappello degli alpini, ornato con la coccarda tricolore, un fascio di penne e il fregio di San Marco. Il Tricolore, il cappello e il tamburo sono gli emblemi che simboleggiano l'inizio dell'"avventura patriottica" di Calvi, quando cercava di risvegliare il nazionalismo nell'animo della gente, spronandola alla rivolta.

Sempre sul tamburo, accanto al cappello, pende il capestro con il quale fu impiccato, mentre nella mano destra, poggiata al cuore, Calvi stringe la cravatta, che prima di morire consegnò a Don Martini, suo consigliere spirituale, affinché fosse consegnata a sua madre. Il capestro e la cravatta sono i simboli che stanno ad indicare l'ultimo periodo di Calvi, quello che precede la sua fine, quando, credendo fortemente nei suoi ideali, ha agito conseguentemente fino al sacrificio della sua vita, dando lezione di umanità e civiltà.

Il tamburo reca la firma dello scultore: R. Rinaldi di Padova; il luogo e l'anno: Roma 1871. Sull'apice della bandiera compare la data dell'inaugurazione: ottobre 1871.

Nel disegno esecutivo datato 29 giugno 1998, che ho consultato, ho individuato i particolari costruttivi che compongono il monumento di Calvi. La conformazione originaria ideata da Rinaldi consisteva in due pezzi ben distinti: il mero basamento e la statua rappresentante Calvi⁸. Il basamento alto 199,5 centimetri, è costituito da tre scalini inclinati di 30° rispetto alla zoccolatura sottostante e da un piedistallo in trachite; il piedistallo reca una scritta dedicatoria. Sul basamento è innestata la statua in marmo saccaroide.

Il monumento fu rimosso nel 1983 per alcuni lavori riguardanti Piazza Castello: proprio perché il monumento era costituito da 2 pezzi si pensò di collocare la statua presso il magazzino comunale, mentre il basamento originario fu portato a Briana, città natale di P. F. Calvi⁹. Quando terminò il progetto di restauro della piazza e il 23 dicembre 1998 il monumento tornò in loco, l'area di collocazione così come anche l'orientamento della

⁸ Vedi allegati 3 e 3bis.

⁹ Vedi allegati 4 e 5.

statua subirono delle piccole variazioni¹⁰; infatti il monumento fu sistemato in un posto più raccolto rispetto alla posizione originale. Venne quindi preparato uno zoccolo in cemento armato rinforzato centralmente con un getto del medesimo materiale, per collocarvi sopra la statua. Questo zoccolo fu sormontato da 4 sotto elementi costituiti da lastre in pietra bianca d'Istria, rullata e carteggiata finemente a formare un'unica base. Ogni lastra di forma rettangolare misurava 280 centimetri in lunghezza e 108 centimetri in larghezza. Il lato corto di ogni rettangolo (cm 108) insisteva sul lato lungo (cm 280) di quello successivo a formare un quadrato¹¹. L'antico basamento in trachite, venne sovrapposto a questo zoccolo di sbieco¹². Tale posizionamento aveva lo scopo di attenuare l'ortogonalità del contesto, già peraltro marcata.

La plasticità della statua è ancora oggi valorizzata dalla luce diffusa proveniente da due lampioni a braccio ancorati al lato sud della Torre dell'Orologio.

3.2.2 COLLOCAZIONE ED ORIENTAMENTO

Visionando antiche fotografie che si riferiscono al periodo che intercorre tra il 1900 e il 1956¹³ ho subito notato che in quegli anni la statua era situata in un punto differente da quello attuale, cioè in posizione più centrale alla piazza rispetto a quella odierna; inoltre, mentre attualmente la statua di Calvi ha lo sguardo rivolto in direzione nord-ovest, nelle fotografie dell'epoca appare con il volto orientato a nord. Proseguendo così nelle mie ricerche mi sono imbattuta nel romanzo "I ragazzi del Campasso", di Otello Bortolato, in cui l'autore conferma quello che ho rilevato e descrive ed esplicita in modo romanzesco il perché di tale scelta con queste parole: *"Negli anni 40 la statua di Calvi si trovava in Campasso (nucleo del centro storico, con la torre dell'orologio in Piazza Castello) in un'altra posizione. Dicono che Calvi sia stato posto di sbieco con lo sguardo rivolto verso il Cadore per guardare le valli, i boschi di larici, lo scorrere delle acque dei torrenti, le stupende torri e scogliere a fungo delle Alpi dolomitiche, dove il martire visse la sua vicenda politica, militare, patriottica e familiare con fervida e irremovibile determinazione"*.

Ne ho dedotto, quindi che la posizione attuale vede la statua di Calvi con lo sguardo rivolto a nord-ovest, principalmente per una questione estetica: infatti se fosse rivolto a

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti fare riferimento al paragrafo 3.2.2.

¹¹ Vedi allegato 6.

¹² Vedi allegato 6bis.

¹³ Vedi allegati 7, 7bis, 7ter.

nord, come era in origine per le ragioni già descritte, sembrerebbe guardi le mura della torre dell'orologio, mentre l'attuale orientamento, fa sì che la statua sia sì orientata verso l'area del Cadore (nord) ma abbracci anche la piazza principale e le vie di Noale (ovest).

Come detto precedentemente¹⁴ effettivamente nel 1983 la scultura venne rimossa per i lavori di ristrutturazione riguardanti Piazza Castello: la statua fu collocata presso il magazzino comunale, mentre il basamento originario fu portato a Briana, città natale di P. F. Calvi. Per questa serie di motivi, ho quindi approfondito la mia ricerca rivolgendomi all'ufficio tecnico del Comune di Noale, consultando le relazioni illustrative che furono redatte negli anni successivi quando la statua tornò in loco.

In effetti se ripensiamo al patrimonio urbanistico e architettonico di Noale, ci si rende conto che fin dai tempi dei signori Tempesta (periodo medievale), è venuta a crearsi una stratificazione ad alto tenore artistico, che rende questa cittadina unica nel suo genere. Risultava quindi oneroso intervenire con un nuovo progetto che non andasse ad inficiare gli equilibri architettonici preesistenti.

Nello Stato di Progetto intitolato "Piazzetta Calvi", sono contenuti i prospetti sud ed est della tavola 8¹⁵, dell'architetto progettista Massimo Tenenti, datato 10 giugno 1996, in cui è possibile, infatti, valutare il monumento, non come un unicum, bensì considerato all'interno del contesto urbanistico ed integrativo non solo di edifici e quindi relativo all'aspetto sociale, ma anche in relazione alla torre, attinente, quindi, l'ambito prettamente storico.

Successivamente, infatti, come si evince dalla relazione riguardante "il progetto preliminare per lavori di completamento e arredo urbano di Piazza Castello", sempre dell'architetto Massimo Tenenti, datato 10 marzo 1998, era interesse salvaguardare il gusto estetico della piazza, recuperando il monumento rimosso, sia per noncuranza, sia per momentanea contingenza, senza stravolgere come nei precetti di un ponderato restauro, gli equilibri precedenti. Questo progetto, perciò, si configurava come un completamento di uno precedente, realizzato nella seconda metà degli anni Ottanta, che aveva rivisitato il centro storico di Noale nei suoi elementi di arredo.

Nello Stato di Progetto (disegno definitivo esecutivo), intitolato "1 piazzetta ricomposizione monumento P. F. Calvi. Particolari costruttivi" del 29 giugno 1998, ho

¹⁴ Per ulteriori approfondimenti fare riferimento al paragrafo 3.1.

¹⁵ Vedi allegato 8.

trovato conferma dell'avvenuto cambiamento di collocazione della statua con relativa giustificazione. Infatti si spiega che la scelta dell'area di collocazione, è stata dettata dall'esigenza di individuare un luogo maggiormente raccolto, rispetto a quello in cui era collocato in precedenza, e che fosse di più significativa percezione da un numero superiore di punti di osservazione: vie e piazze su di esso convergenti. Inoltre in questa nuova collocazione avrebbe trovato il monumento in simbolica posizione chiave rispetto al quadrivio su cui insiste la colonna della Pace.

Nel giornale dei lavori delle opere edili con data gennaio 1999 viene riportato che in data 23 dicembre 1998 venne effettuato il trasferimento del basamento facente parte del monumento a P. F. Calvi, dalla Piazza di Briana a Piazza Castello. Il basamento venne posizionato a ridosso della torre di Piazza Castello di fronte alla Ge.Ri.Co (prima Cassa di Risparmio, oggi Bottega del caffè Dersut) e successivamente posta la statua.

3.2.3 LA RENDICONTAZIONE

Per la mia ricerca ho consultato l'archivio comunale dove ho reperito la distinta di rendicontazione delle spese sostenute del 28/11/1871, presentata dalla commissione monumentale Calvi; erano presenti anche alcune ricevute di pagamenti che mi hanno aiutata a dedurre le diverse fasi che si sono susseguite per la realizzazione del monumento¹⁶.

Per posizionare la statua furono eseguiti da Zambusi Giuseppe, lavori di "*escavo fossa del monumento, scarichi, ecc*" (Lire 84.72). Seguirono altri "*lavori per escavi, ciottolati, cordonate ecc.*", e ovviamente "*smaltimento pietre vecchie*"; i primi furono eseguiti da Barbiero Virginio (Lire 36.75), i secondi da Duin Antonio (27.20). La statua era posta su un piedistallo, la cui costruzione, fu affidata a Saverio Bortolo per l'ammontare di Lire 575; il piedistallo ancora oggi reca l'iscrizione dedicatoria: "*A Pietro Fortunato Calvi. La Patria. 1871*"; le lettere in getto e doratura furono commissionate a Giuseppe Dalla Vedova al costo di Lire 70. Tre gradini facevano da contorno al piedistallo; questi avevano lunghezza sommaria di metri 3, ed erano alti metri 0.16 per un totale di metri lineari 29 battuti a martello; il costo al metro lineare corrispondeva a Lire 10 per un totale di Lire 290. La gradinata nella parte inferiore era contornata da lastre di pietra della larghezza di metri 0.45 avente una lunghezza totale di

¹⁶ Tutti i riferimenti riguardanti la rendicontazione si basano sui faldoni appartenenti all'Archivio Comunale di Noale, denominati "Conto 90", "Conto 91", "Conto 92" dell'anno 1871.

metri lineari 15.80; il prezzo al metro lineare era di Lire 15 per un totale di Lire 237. Su quest'ultima vennero sovrapposte 12 colonne di ferro, attorno alle quali si snodavano delle catene. Nella distinta, infatti, si fa riferimento alle:

- 12 colonne commissionate alla “*Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderie in Treviso*” per un ammontare di Lire 240 e confermato dalla ricevuta di pagamento datata 22 agosto 1871;
- catene da apporre attorno al monumento il cui committente è Pietro Pigazzi, per un importo di Lire 37.11.

Si presume, inoltre, che le colonnette e le catene fossero anche pitturate perché nella distinta appare il nome di Girolamo Bampo a cui vengono pagate Lire 20 per l'acquisto di “*pittura alle colonnette, catene, ecc.*”.

I Fratelli Bianchi fornirono filo di ferro, spago, piombo e materiale da ferramenta per un ammontare di Lire 3.92; Giacomo Rossi approvvigionò di pietre e tavole per Lire 112.75, Francesco Rieti n° 8 stanti macigno Lire 40 e Giuseppe Carraro si occupò di forniture di legname e condotte Lire 300. Il fabbro Bortolo Liviero, il falegname Giovanni Codato, il capomastro muratore Vincenzo Capovilla e il tagliapietra Giovanni Bertuola per i loro servizi percepirono rispettivamente Lire 33, 29, 135 e 66. Giovanni Bertuola per eseguire il suo lavoro ebbe bisogno dell'aiuto di alcuni operai che pernottarono per tre notti presso Gio Batta Ferrarin che percepì Lire 24.60 per il vitto e Lire 9.40 per il vino e le cibarie, per un totale di Lire 34.

Nella stessa distinta sono annotate anche le spese di spedizione dei ritratti di Calvi allo scultore Rinaldo Rinaldi a Roma, che quest'ultimo utilizzò per realizzare la statua: le spese ammontano a Lire 894.29. Con lo scultore si convenne il prezzo di Lire 5000 per la commissione, a cui vanno aggiunte le spese di trasporto ferroviario da Roma a Marano pari a Lire 150.60.

In seguito pare furono collocate dietro il monumento Calvi delle piante esotiche, acquistate dal sig. Giuseppe Carraro come riporta il conto 94 dell'anno 1872 per Lire italiane 2.50.

3.3 UNA CRAVATTA STORICA

La cravatta di Calvi oltre a rappresentare un prezioso cimelio che la città detiene in municipio, ha anche un valore simbolico.

Infatti, già nel discorso del sindaco di Noale, Pietro Bonaldi, in occasione dell'inaugurazione del monumento nel 1871, si faceva riferimento alla cravatta con queste parole: “ ... *Noi abbiamo diviso con tua Madre l'immenso cordoglio; abbiamo con lei ricevuto quel fatale ricordo dell'ultima ora, che le consacristi, quel lascito di sangue e di amore che ancor tieni tra le mani. ...*”

Per il 50° anniversario della morte di Pietro Fortunato Calvi, fu stampato un Numero Unico Popolare, datato 24 settembre 1905; il giornale veniva venduto a 20 centesimi la copia e il ricavato fu destinato a scopo benefico. All'interno del giornale a pagina 3, Nico Grandi racconta la storia di questa “storica cravatta”.

Si narra che quando Calvi salì al patibolo, avesse al collo una cravatta di seta nera, la slacciò e la consegnò al suo consigliere spirituale Monsignor Martini, affinché la restituisse alla madre, a dimostrazione del grande amore che nutrì per la Patria e per la famiglia.

Il prete non ebbe il coraggio di consegnarla alla madre di Calvi, così l'affidò a Luigi, fratello di Pietro Fortunato, che all'epoca dei fatti risiedeva a Camposampiero. Don Anselmo Traversi, parroco di Rustega, piccola frazione di Camposampiero, era molto amico della famiglia Calvi. Questi era non solo un prete, ma anche un grande patriota, un “*italianone*”, che sognava, come Pietro Fortunato, una patria libera; fu per tale motivo che non si sa come si fece regalare da Luigi la cravatta.

Nel 1873 il Dottor Benini mentre faceva delle ricerche su Calvi, si imbatté nella “storica cravatta”, della quale si erano perse le tracce; allora Benini con una piccola delegazione di Noalesi si recò da Don Anselmo, che nel frattempo si era trasferito ad Arcade nei pressi di Treviso, per farsi donare la cravatta da riportare al comune di nascita.

Dapprima il prete rifiutò, perché gli ricordava il sacrificio di Pietro Fortunato; successivamente non si sa come il prete cambiò idea e consegnò la fatidica cravatta al dottor Benini, rinchiusa in un cofanetto di mogano, opera di uno scultore intagliatore di legno cadorino, Valentino Panciera Besarel, e conservata nel municipio.

3.4 L'INAUGURAZIONE

L'inaugurazione della statua di Pietro Fortunato Calvi ebbe luogo nella piazza che prese il suo nome, l'8 ottobre 1871. La cerimonia, come si desume dal programma che venne affisso dal Municipio di Noale in data 10 settembre 1871¹⁷, fu organizzata in pompa magna; infatti secondo le ricerche condotte, consultando la distinta di rendicontazione, per tale occasione, vennero spese almeno Lire 2702,74.

Il programma prevedeva che all'alba la banda avrebbe annunciato il giorno del festeggiamento proprio per dare enfasi ed esaltazione agli avvenimenti che si sarebbero succeduti durante la giornata. Fu perciò reclutata la Società Filarmonica a cui furono versate, il 24 ottobre 1871, Lire 257.13.

Alle ore sette era previsto lo spiegamento dello stendardo Municipale, issato appunto per le occasioni particolari, e l'imbandieramento del paese. Risulta infatti dalle diverse distinte consultate, che venne ordinata stoffa per almeno 5 bandiere, da Teresa Panizza per Lire 84.60; probabilmente furono posizionate sul tragitto lungo il quale si svolse la cerimonia. A tale scopo vennero anche noleggiati funi e cavi per un importo di Lire 127,83.

Come accadeva spesso in passato, durante le grandi occasioni era consuetudine elargire un obolo ai poveri del comune in cui si svolgeva il festeggiamento. Infatti, si può evincere questo dato sia nel rendiconto visionato, ma anche nel programma, in cui viene riportato che alle ore 8 sotto la Loggia comunale sarebbero stati distribuiti, ai poveri che ne avessero precedentemente fatto richiesta alla Congregazione di Carità, degli aiuti. Infatti nel conto n. 93 del 1872 risulta che per la vendita degli opuscoli "*di poesie e discorsi per l'inaugurazione al Monumento Calvi*"¹⁸, si ottenne un ricavo di Lire italiane 281,50 che successivamente, come si evince dal conto n. 96 del 1873, fu versato al sig. Carlo Scotton, cassiere della Congregazione locale di Carità, per devolverlo in beneficenza¹⁹.

Alle ore dieci la campana della torre comunale avrebbe richiamato presso il palazzo del Municipio le varie autorità che dovevano presiedere alla cerimonia; inoltre, contemporaneamente, la Guardia Nazionale e la banda si sarebbero disposte davanti al

¹⁷ Vedi allegato 9.

¹⁸ Faldone appartenente all'Archivio Comunale di Noale, denominato "Conto 93", con riferimento all'anno 1872.

¹⁹ Faldone appartenente all'Archivio Comunale di Noale, denominato "Conto 96", con riferimento all'anno 1873.

monumento in attesa che giungessero le suddette autorità e iniziare così la celebrazione. La Guardia Nazionale per il suo intervento percepì Lire 10.

Successivamente alle ore undici, si sarebbe snodato il corteo delle autorità che avrebbe raggiunto la destinazione della statua e in seguito il sindaco, Pietro Bonaldi, avrebbe scoperto la statua alla popolazione. Nel contempo la Guardia Nazionale avrebbe reso i propri onori all'immagine di Calvi insieme con la fanfara reale.

Seguirono molti discorsi commemorativi da parte del sindaco di Noale, Pietro Bonaldi e delle rappresentanze degli altri paesi limitrofi che ebbero piacere di onorare la figura ormai nota dell'eroe di Belfiore: il socio e rappresentante l'Ateneo di Bassano, Domenico Pavan; il sindaco di Vigonovo, Luigi Dian, e di Fossalta di Portogruaro, Sante Conti; il rappresentante del Cadore Giovanni Antonio Talamini; l'ex Sergente dei volontari 1848-1849; l'ex Capitano veneto, Diego Piacentini; Giacomo Mattielli, vicepresidente della Società di Mutuo Soccorso di Padova, e molti altri. I discorsi e le poesie dell'occasione, furono raccolti nel libro *“Discorsi e Poesie in occasione che si inaugurava in Noale il monumento Pietro Fortunato Calvi nel giorno 8 ottobre 1871”*.

Per l'occasione, Luigi Albertoni fu incaricato di fornire 4 bottiglie di *Sciampagna* alla rappresentanza della Giunta Nazionale di Venezia (Lire 36).

Alle ore 15 la banda civica tenne un concerto davanti al Municipio per intrattenere la popolazione; durante le pause, per i motivi esplicitati precedentemente, venne fatta una donazione a favore di una delle 6 ragazze povere del paese, che dovevano sposarsi e che venivano appunto estratte a sorte. La donazione di Lire 50, risulta essere andata in beneficio della *“donzella povera di Noale, Pedenin Regina”* come riscontrato dal conto 94 dell'esercizio 1872²⁰.

Anche se nel programma non viene menzionata, per questa giornata speciale deve essere stata celebrata una Santa Messa in grande fastosità, perché nella rendicontazione compaiono le voci: funzioni in chiesa, per le quali furono investite Lire 33, mentre ben Lire 39.50 servirono per acquistare da Giacomo del Maistro, i ceri da ardere in chiesa, proprio per dare maggiore fastosità alla cerimonia religiosa.

L'ultimo punto del programma prevedeva l'illuminazione del paese che dovette essere particolare e cospicua perché nella distinta compaiono due voci: illuminazione architettonica e altre spese di illuminazione; per la prima fu incaricato Spiridione

²⁰ Faldone appartenente all'Archivio Comunale di Noale, denominato “Conto 94”, con riferimento all'anno 1872.

Zentilomo che ne ricavò Lire 1200, per l'altra ne furono spese Lire 129,26. Vennero inoltre utilizzati palloncini da illuminazione e trasparenti forniti da Franco Cesana per un totale di Lire 202,25. Non essendoci ancora energia elettrica per l'illuminazione, Antonio Borghesan fornì 15 libbre di olio a Lire 13,20.

La cerimonia si concluse con spettacoli pirotecnici organizzati dai Fratelli Fantin, per la cui opera il 10 ottobre 1871, ricevettero a saldo Lire 270 per la partita e l'organizzazione dei fuochi d'artificio. Gli spettacoli pirotecnici vennero intervallati da concerti musicali.

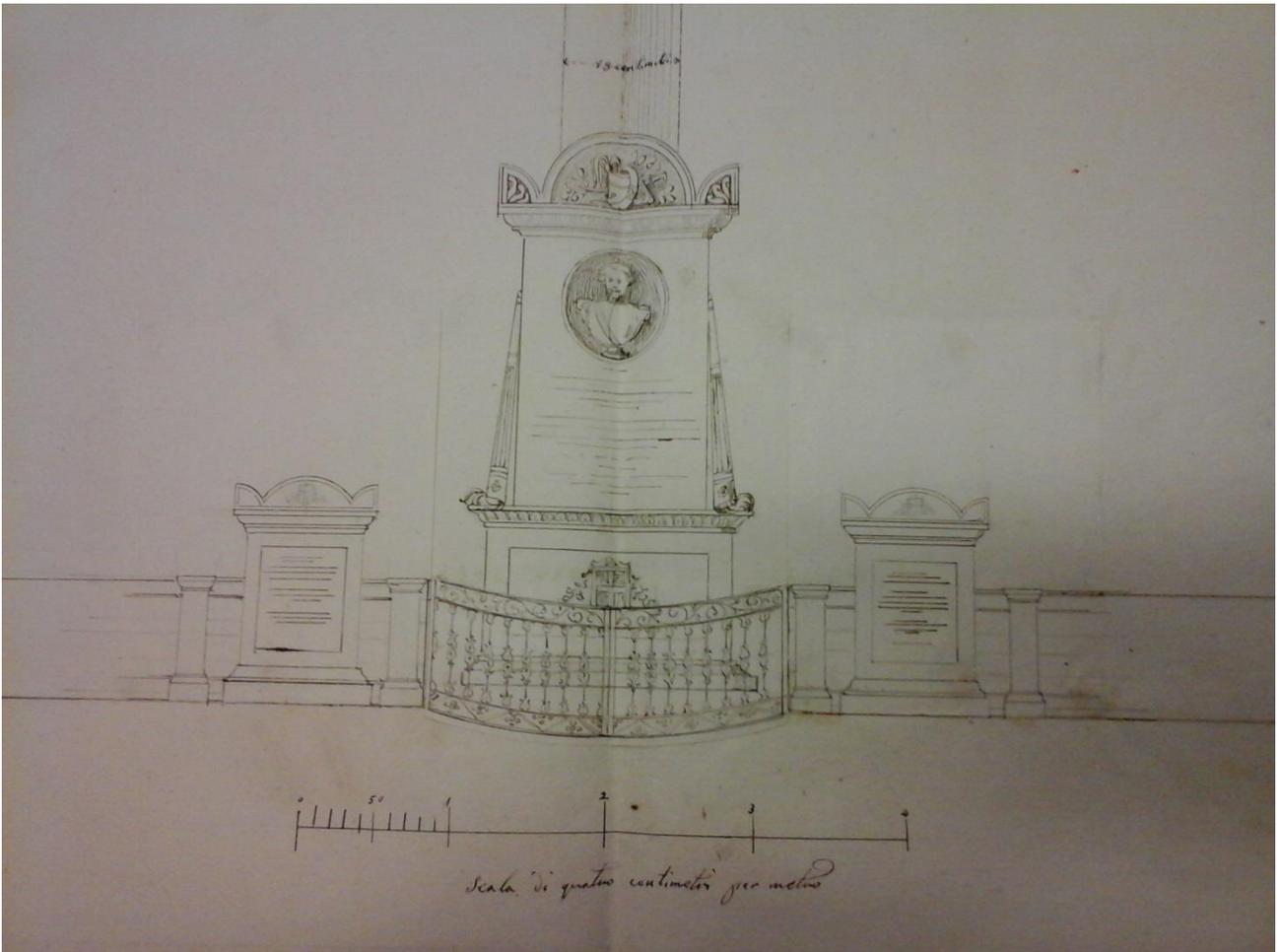
Venne anche messa un'inserzione dell'articolo relativo alla festa nella Gazzetta di Venezia di Giovanni Lazzari (Lire 25,49) e vennero stampati da Luigi Priuli manifesti e poesie per un valore di Lire 282,24; la poesia "L'onore" di D. Giacomo Bertoldi invece fu stampata dall'Istituto Turazza per Lire 40.

3.5 "LA RESA DEI CONTI"

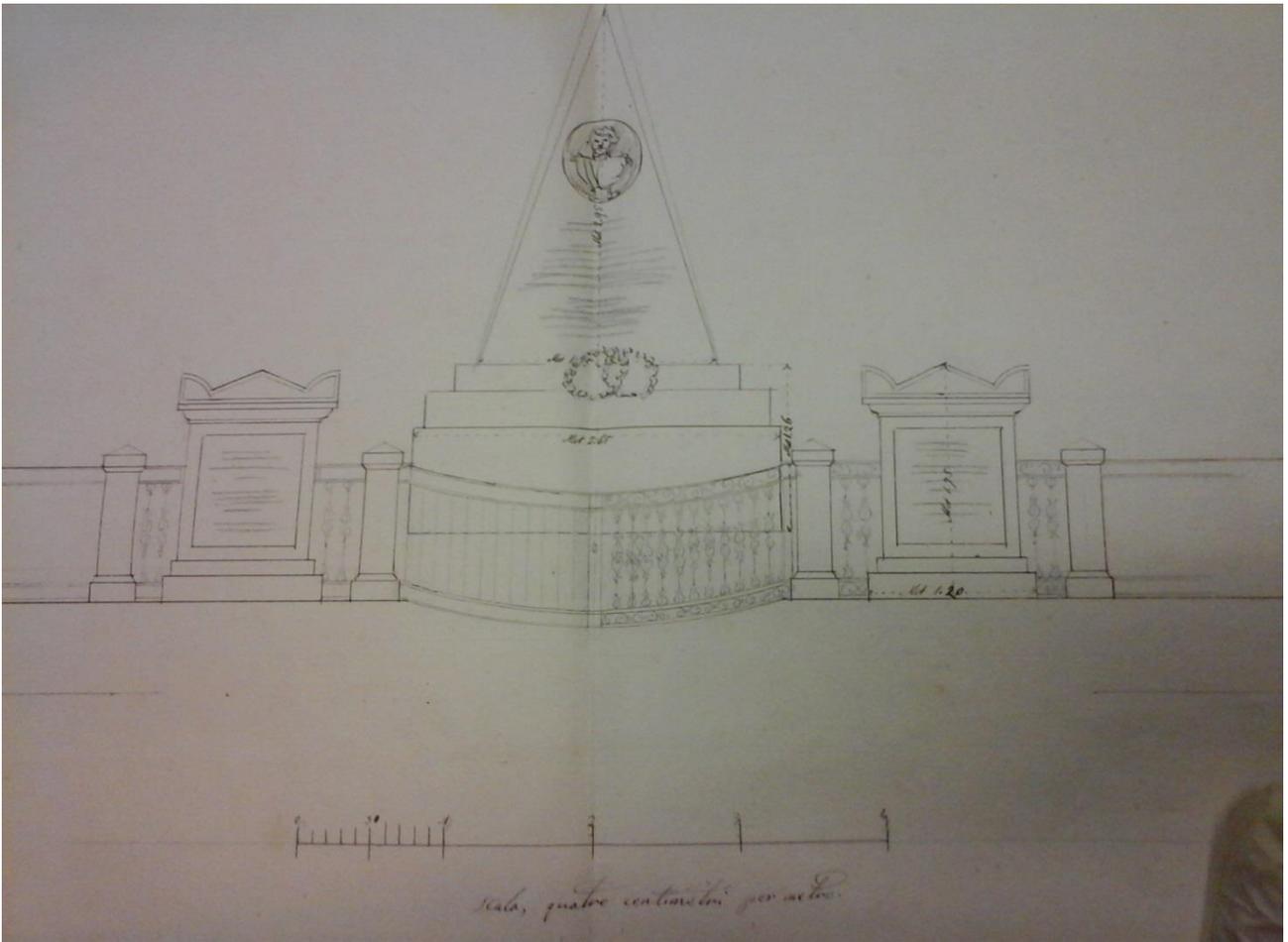
Le spese sostenute per l'erezione del monumento Calvi e per l'inaugurazione furono piuttosto ingenti, tanto che il Comune si trovò in deficit. La spesa totale ammontava infatti a Lire 11034,86 dai quali vennero sottratti gli introiti di Lire 8873,87. Il verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Noale con data 07/10/1871 n° 409 ha come oggetto "Sanatoria alle spese accorse per la inaugurazione del monumento Calvi": il Comune è in deficit di Lire Italiane 2160,99! L'allora sindaco Pietro Bonaldi giustifica tale spesa così onerosa con queste parole: *"E' doveroso ricordare il sacrificio di colui che ha contribuito all'emancipazione di questo popolo"* e continua retoricamente se *"valeva la pena di sacrificare il nostro decoro per la terra per qualche migliaio di lire?"*. Chiese quindi generosità per una raccolta di fondi anche perché nelle spese era prevista la pubblicazione di versi e poesie da declamare il giorno dell'inaugurazione; e in effetti vennero raccolte Lire 700,51. Il signor Antonio Rachello, cassiere della Commissione monumentale Calvi, istituita il 06/06/1868 come si desume dalla lettera n°1121, il 28 novembre 1871 espone le ragioni di tale somma, in un discorso rivolto all' *"Onorevole Municipio di Noale"*, con queste parole: *"...la stessa Commissione sente essere di suo dovere di dare esatto conto delle somme entroitate e dispendiate pel lavoro a scopo enunciato ...si pregia di rassegnare corredato da tutte le pezze d'appoggio uno speciale consuntivo a scarico finale dell'onorevole affidatole incarico....Siccome dal risultato finale emerge un deficit di Lire 2160,99, così è*

interessata la generosità di codesta Spettabile Giunta e dall'Onorevole Consiglio a volerne disporre la rifusione relativa".

La delibera n° 2503 del 03/12/1871 autorizzava il signor Camerini, esattore del comune, il pagamento di tale onerosa somma da versare al signor Antonio Rachello come approvato dal consiglio comunale in seduta del 29/11/1871.



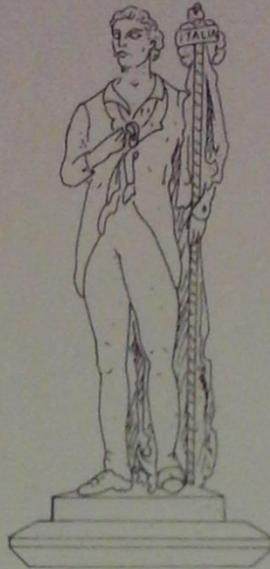
Allegato 1



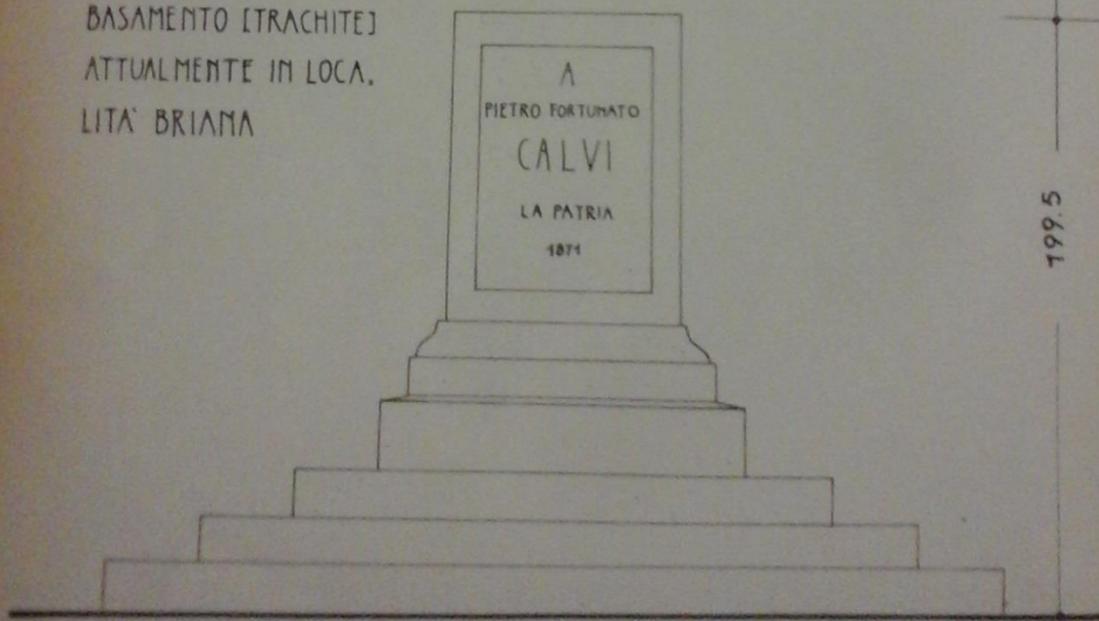
Allegato 2

ELEMENTI ESISTENTI DA UTILIZZARE

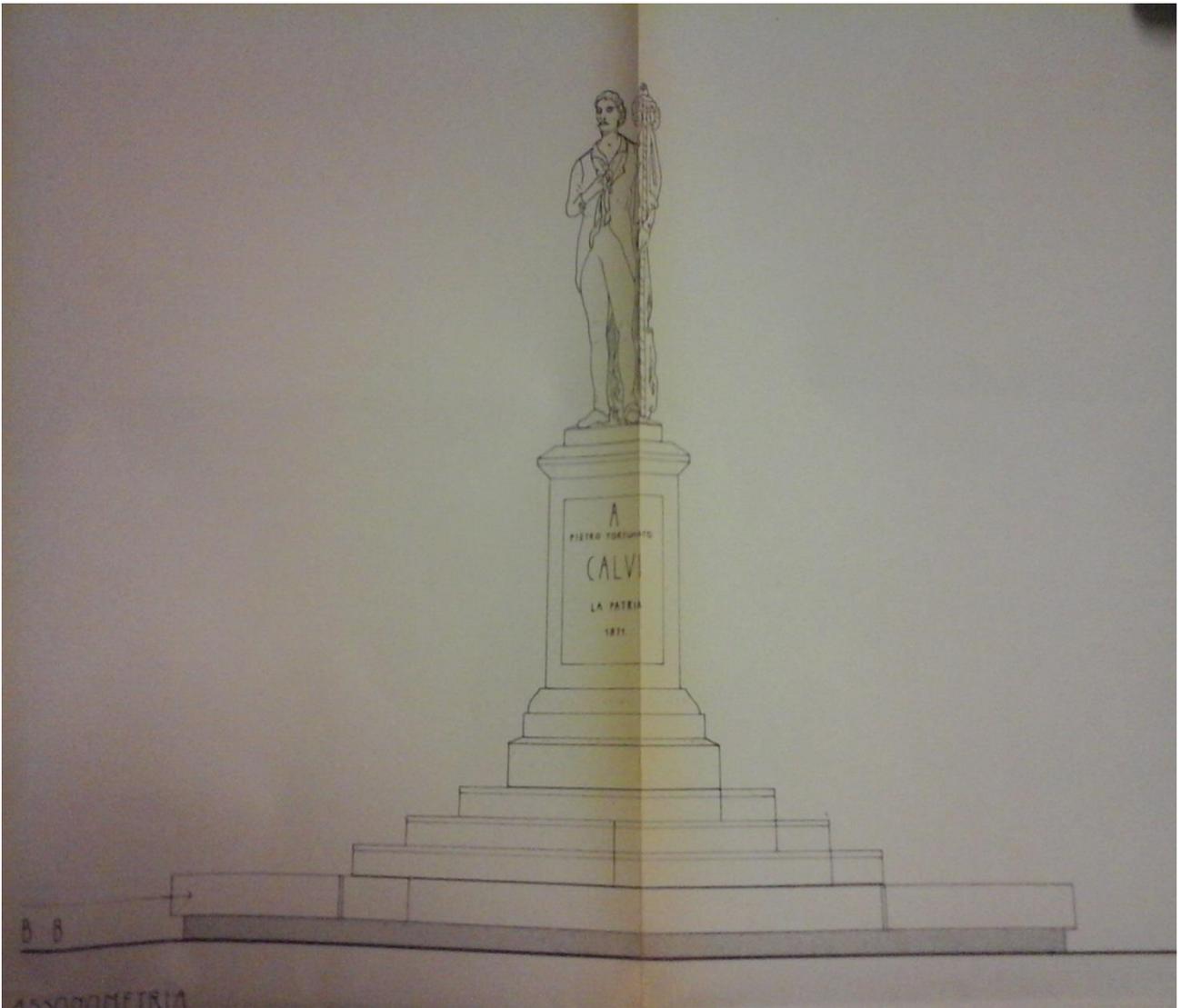
STATUA DI P.F. CALVI
(MARMO SACCAROIDE)



BASAMENTO [TRACHITE]
ATTUALMENTE IN LOCA.
LITA' BRIANNA



PROSPETTO



Allegato 3 bis

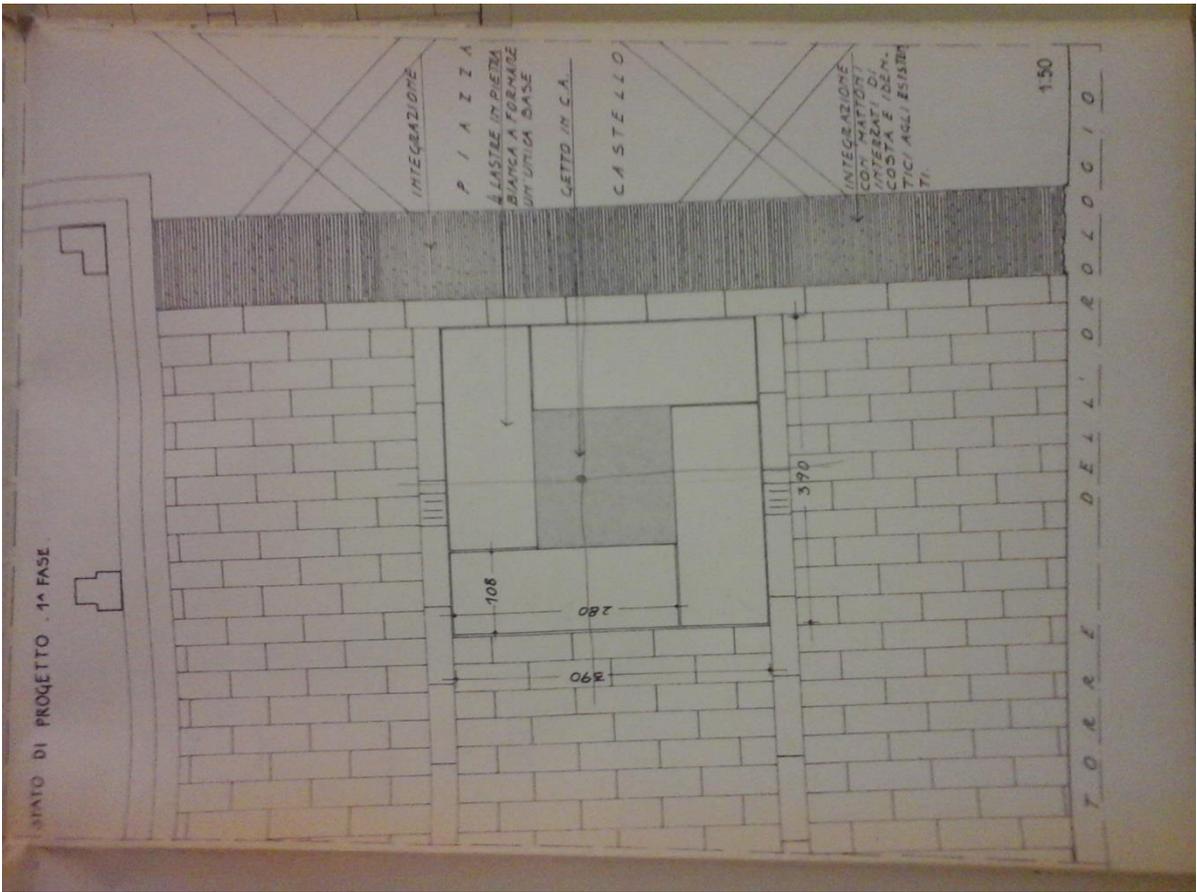
STATUA P.F. CALVI
c/o MAGAZZINO COMUNALE



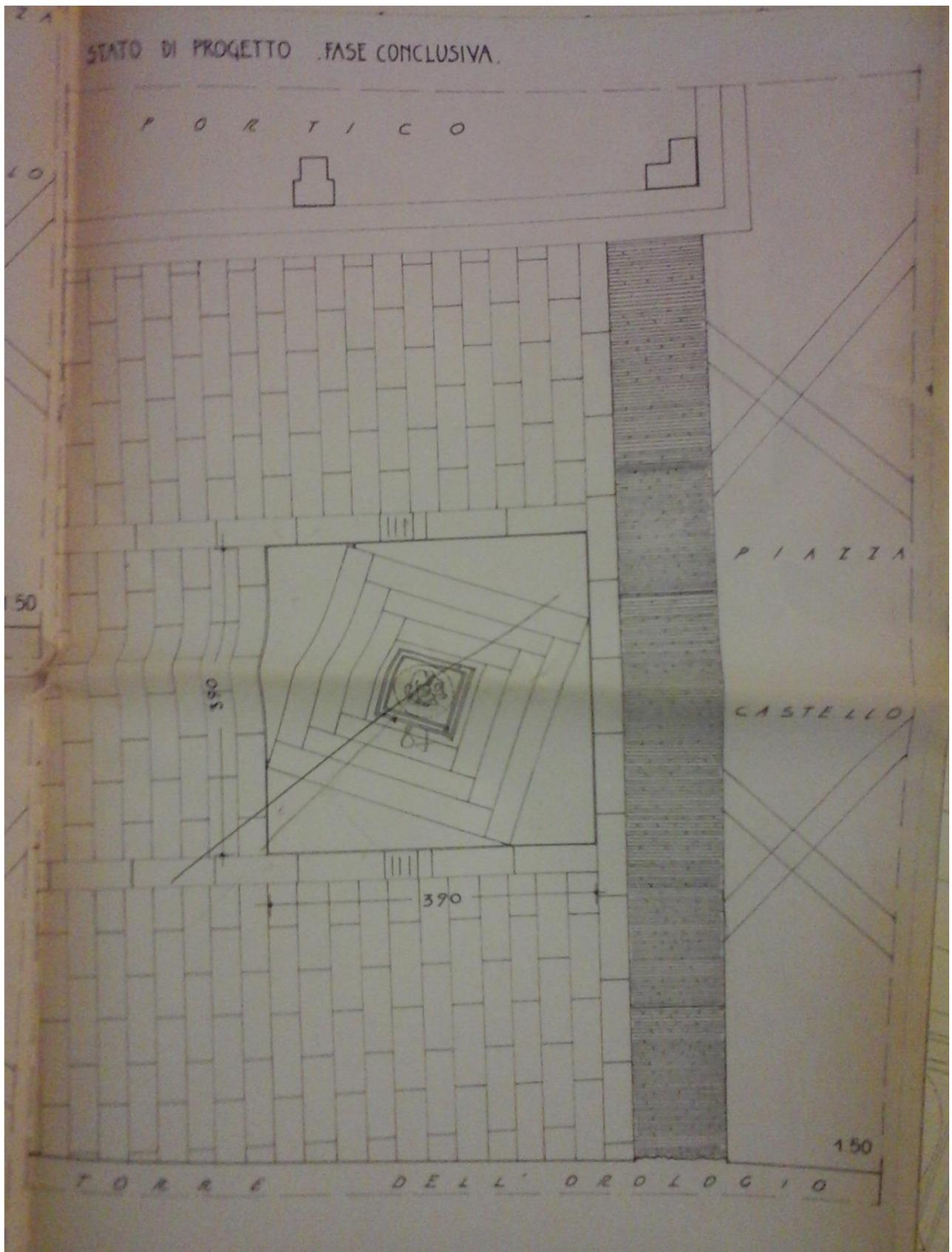
Allegato 4



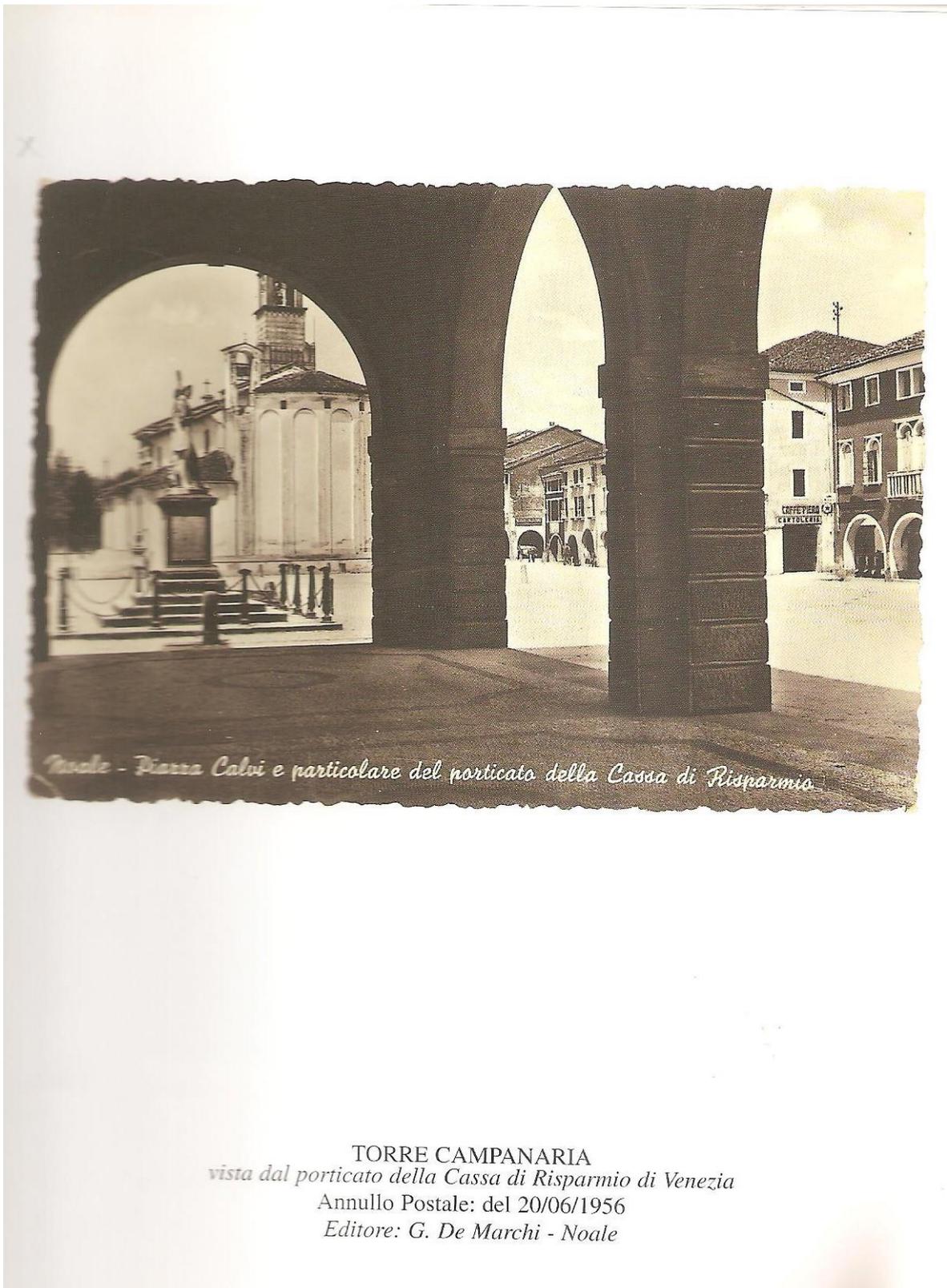
Allegato 5



Allegato 6



Allegato 6 bis



Noale - Piazza Calvi e particolare del porticato della Cassa di Risparmio

TORRE CAMPANARIA
vista dal porticato della Cassa di Risparmio di Venezia
Annullo Postale: del 20/06/1956
Editore: G. De Marchi - Noale

Allegato 7



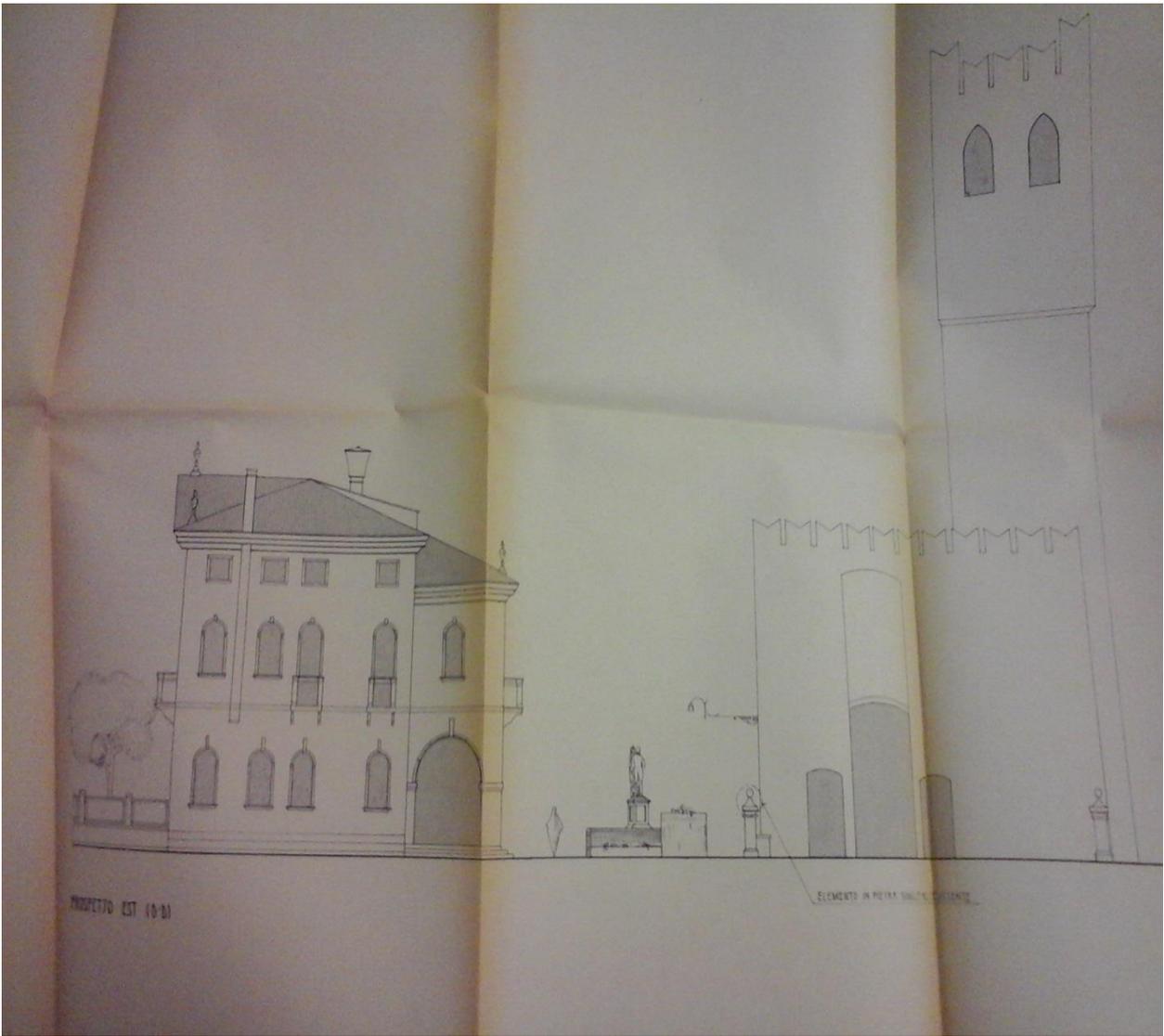
PIETRO FORTUNATO CALVI
monumento
Annullo Postale: del 06/08/1919
Editore: Cestari - Noale



PIETRO FORTUNATO CALVI
monumento

Data: 1920 ca.

Editore: Ass. Nazionale Combattenti - Noale



Allegato 8

N. 1892



MUNICIPIO DI NOALE

AVVISO

Nel mentre Noale, appena cessata la dominazione straniera, levò dagli Spalti di Mastova e qui trasportò nei giorni 15, 16 e 17 Giugno 1867 una numerosa corteo civile e militare e con straordinaria pompa ecclesiastica in mezzo ad una popolazione profondamente commossa e nel tempo stesso gioiva, le ceneri gloriose dell'invitto Capitano, dell'incredibile Propagatore e Martire dell'Indipendenza ed Unificazione Italiana

PIETRO FORTUNATO CALVI

dando ad esse onorata tomba nel suoo nativo, fece solenne promessa che nella Piazza del suo Nome, fra le mura di questo Castello sarebbe eretto un Monumento che dovesse tramandare ai posteri la memoria del suo eroismo.

Ora questo Monumento, merco il generoso concorso della Nazione, dal Re al più modesto Cittadino, dalla Città Eterna al più piccolo Comune, è compiuto. — Opera del Celebre Prof. Sig. RINALDO CAV. RINALDI di ROMA, ultimo allievo superstito dell'immortale Canova che gli legò il proprio Stadio, sarà inaugurato la mattina 8 OTTOBRE 1871.

Si dispone quindi perchè un tale avvenimento venga solennizzato secondo il seguente

PROGRAMMA

1. Alle ore 7.30 la Civica Banda annunzierà il santo giorno destinato al completo trionfo di Chi tanto meritò della Patria.
2. Alle ore 7.30 sarà inalberato lo Stendardo Municipale ed innalzato il Pano.
3. Alle ore 8.30 apposta Commissione distribuirà sotto la pubblica Legge dei soccorsi ai poveri del Comune che si terminano presso due giorni prima presso la Congregazione di Carità.
4. Alle ore 10.30 circa il suono della Campana che sarà data dalla Torre Comunale si raduneranno nel Palazzo del Municipio.
 - a) Il Sindaco e la Giunta
 - b) Il Consiglio Comunale
 - c) La Commissione esecutiva del Monumento
 - d) La Presidenza del Clero Parrocchiale
 - e) Tutti gli altri pubblici funzionari del Paese
 - f) La Rappresentanza forestiere che eventualmente fossero disposti di onorare la nostra festa.
5. Nel tempo stesso la Guardia Nazionale e la Civica Banda si schiereranno dinanzi il Monumento.
6. Alle 11.30 circa sortirà il corteo ed il Sindaco scoppierà il Monumento.
7. La Guardia Nazionale renderà i propri onori alla bandiera del valoroso figlio di Italia, al suono gloriose della Fucina Reale.
8. Successivamente il Sindaco pronuncerà analogo discorso, che potrà essere sostituito da altri ancora, secondo l'ordine con cui gli Oratori si fossero sortiti.
9. Alle ore 3.30 circa la Banda Civica darà un Concerto dinanzi il Municipio e negli intervalli saranno estratte a sorte sei grante di danzoni, a favore di altrettante diseredate povere del Comune.
10. Alle ore 8.30 circa sarà illuminato e saranno accesi fuochi d'artificio in Piazza Calvi, alternati da altri Concerti Musicali.

È in tal modo che questo Municipio si propone di onorare l'illustre trapassato. Strenuo difensore di patrio libertà sulle Vette del Cadore e sugli Spalti di Venezia, Egli rese celebre il suo Nome nella Storia della rigenerazione Italiana, cui sacrificò governamente la vita. Scalfimenti così magnanimi hanno diritto alla riconoscenza dei superstiti.

Manifestandosi adunque con solennemente; e nel silenzio che sorgerà in breve fra noi apprendano i nostri figli quali sacrifici abbia costato la nostra indipendenza, come si onorano i suoi Campioni e quanto importi di conservarla a qualunque costo per la gloria di una Nazione che fu arbitra per tanti secoli del destino del mondo.

Noale, 6 10 settembre 1871

PER LA GIUNTA MUNICIPALE
Il Sindaco
PIETRO BONALDI

N.B. In caso di pioggia, la inaugurazione del Monumento avrà luogo la Domenica successiva.

Stampato nel 1871, in Tipografia di Luigi Pisoni

Manifesto in occasione dell'inaugurazione del monumento a Noale di P.F. Calvi, 1871 - Scultore R. Rinaldi

CONCLUSIONI

*La vita è una missione.
Essa corre tra due termini inseparabili,
l'individuo e la società;
nell'individuo si svolge e si matura la coscienza,
nella società si forma e si consacra la tradizione.
Chi abbandona uno dei termini
e lo sommette all'altro
tradisce o snatura
l'ideale umano*

Giovanni Bordiga (settembre 1905)

Rinaldo Rinaldi nato a Padova il 13 aprile 1793, mostrò fin da subito una certa attitudine alla scultura per cui all'età di 16 anni fu mandato a studiare all'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Lì fu preso sotto l'ala protettiva del conte Cicognara, preside della scuola e dal professor Matteini, maestro di pittura, che lo avviarono agli studi dell'arte greca e romana. Dopo aver vinto un concorso di perfezionamento a Roma, fu inviato, su raccomandazione del conte Cicognara, da Antonio Canova, il quale lo accolse nella sua scuola con entusiasmo e gli dispensò consigli a tal punto che ben presto, il suo allievo esplicitò l'innato talento attraverso molte opere che gli furono commissionate e per le quali riscosse un certo plauso. Nel 1830 diventò decano dell'Accademia di San Luca a Roma. Nel 1849 il Consiglio Municipale di Roma lo investì di un delicato incarico a cui Rinaldi partecipò con grande coinvolgimento e devozione, facendo molto sia per il paese che per i numerosi artisti della città. Per amore della Patria e della libertà durante questi anni fu arrestato, ma il periodo di detenzione fu breve grazie alla sua condotta, che gli valse il rispetto degli amici e dei nemici. Ecco perché quando gli fu commissionato l'incarico per il monumento di Calvi, l'eroe tradito che aveva sacrificato la vita in nome della libertà, accettò immediatamente. Morì a Roma il 28 luglio 1873. Molte sue opere sono conservate nelle collezioni pubbliche di Padova, Torino e Ferrara.

Rinaldi, come anche il suo maestro Canova, fu un grande sostenitore dell'arte greco-romana e tutta la sua produzione fu ispirata ai precetti e alle linee dell'arte classica come modelli assoluti. Infatti secondo Rinaldi i soggetti mitologici erano quelli che più si adattavano alla scultura poiché permettono di riprodurre il nudo, che è una delle

caratteristiche della bellezza. Solo attraverso il nudo, infatti si poteva realizzare idealmente il concetto di armonia e proporzione, principi fondamentali e di universalità (secondo il classicismo) dell'operare artistico. I soggetti storici invece, essendo solo delle riproduzioni, appaiono come dei ritratti in cui l'artista altro non fa che riproporre la realtà conformandosi il più possibile al vero, senza poter esprimere l'ideale e riprodurre quello che prospetta la propria immaginazione. Per questo i soggetti preferiti di Rinaldi erano i personaggi soprattutto della Genesi, perché avendo più carattere simbolico-allegorico, erano i più adatti a diventare espressione dell'estro artistico dell'artista.

Nel monumento a Calvi, Rinaldi resta fedele ai suoi precetti estetici; e fu questo forse uno dei motivi per cui la città di Noale optò per il progetto di Rinaldi piuttosto che per quello di Sanavio. Si cercava un artista che, oltre a riprodurre fedelmente l'eroe, ne facesse scaturire perfettamente anche l'anima: l'espressione composta seppur velata da una certa malinconia, le emozioni e i suoi intenti.

Esaminando la statua si può notare come le proporzioni siano adeguatamente equilibrate tali da conferire al monumento un aspetto armonico e bilanciato. Gli abiti da borghese, ricchi di pieghe variegata, offrono spontaneità e naturalezza alla figura, mentre l'espressione rispecchia perfettamente le qualità riportate in tutte le biografie dell'eroe: dietro l'espressione virile traspare un senso di dolcezza e gentilezza, che allo stesso tempo trasmettono serenità rivelando grande dignità, fierezza e fermezza d'animo di chi sta affrontando la morte in nome di un nobile ideale. Non vanno sottovalutati inoltre gli elementi simbolici che erano tanto apprezzati da Rinaldi in quanto espressione del genio artistico: il Tricolore che reca nel braccio sinistro, il tamburo e il cappello ornato di coccarda tricolore e con il fregio di San Marco celebrano il senso di patriottismo che Calvi cercava di instillare nel popolo italiano incoraggiandolo all'insurrezione; il cappio che pende dal tamburo e la cravatta che tiene tra la mano destra poggiata al cuore rappresentano il sacrificio estremo di Calvi.

Il monumento a Calvi, che è stato l'oggetto della mia tesi, mi ha fornito la possibilità di approfondire le mie conoscenze su questo eroico personaggio e che, mi sono accorta di conoscere in modo piuttosto superficiale. Il lavoro di ricerca mi ha impegnata molto in termini di tempo in quanto consultare i documenti dell'archivio non è stato semplice per una serie di motivi: primo fra tutti il fatto che non sempre i materiali erano sistemati in ordine, per cui spesso dovevo rivedere gli appunti sistemandoli nuovamente; in secondo

luogo riguarda le condizioni dei documenti che non erano propriamente ottimali e la grafia, non sempre leggibile e decifrabile. Inoltre nei documenti di archivio, benché siano presenti le relazioni epistolari intercorse tra il Comune e lo scultore di Padova, Sanavio, oltre ai suoi due progetti, manca completamente qualunque tipo di ragguaglio che coinvolga il Comune e Rinaldi, eccetto due ricevute: una datata 10 ottobre 1870 in cui Rinaldi afferma di ricevere dal signor Rachello e dal sig. Lazzari la prima rata di Lire Italiane 2000; un'altra datata 2 ottobre 1871 come terza rata di Lire Italiane 1500 come da contratto datato 3 settembre 1870; non sono presenti neanche le bozze dei progetti. I disegni della struttura della statua (vedi allegati 3, 3 bis capitolo 3) sono quelli trovati presso l'ufficio tecnico di Noale, risalenti agli anni ottanta in cui è spiegato nel dettaglio la struttura e la composizione della statua.

Ne ho dedotto che questo monumento, tanto voluto dai Noalesi dell'epoca, fu motivo di orgoglio ma è stato sottovalutato intorno agli anni ottanta, secondo me, non tanto perché era considerata "una bruttura" come ho appreso da fonti orali intervistando le memorie storiche del paese, quanto soprattutto per la scarsa cultura che ne è subentrata successivamente per cui si tende a dimenticare e a non dare più la stessa rilevanza ai fatti quanto più ci si allontana dagli avvenimenti, se questi non vengono supportati culturalmente in modo adeguato.

La storia tutta, dovrebbe essere ricordata, alimentata e vissuta a cominciare da quella del territorio in cui si vive; questo, secondo me è possibile attraverso un dialettica interconnessa tra arte e storia, che per mezzo di sensazioni visive e un linguaggio semplice, sia in grado di catturare l'interesse di tutti, perché la funzione dell'arte è anche quella di realizzare a quell'incarico di educazione civile che risvegli e al contempo arricchisca la tradizione culturale del luogo.

RINGRAZIAMENTI

Per questo lavoro di laurea basato su un argomento di nicchia e d'interesse circoscritto, mi è stato fondamentale l'incanalamento da parte del professore Nico Stringa, mio relatore. E' stata infatti la sua conoscenza dell'ambiente noalese in particolare, a creare un punto di partenza e di base per sviluppare un lavoro prettamente basato sulla ricerca nuda e cruda, in senso strettamente legato al termine.

Lo spunto, dicevo, mi è stato suggerito proprio dal professore, che è stato il fulcro fondante per la vera e propria iniziazione del lavoro; tuttavia sono stata affiancata anche dal Responsabile dell'Ufficio Cultura di Noale, Stefano Caravello, che non solo mi ha indirizzato verso quelle che potevano essere le fonti basilari per svolgere un lavoro di ricerca, ma mi ha accompagnato più di una volta nel polveroso Archivio della città di Noale.

Chiaramente un ringraziamento è dovuto anche al Sindaco della Città di Noale, Patrizia Andreotti, che mi ha fornito l'autorizzazione per la consultazione delle preziose documentazioni d'archivio, base di partenza per la mia tesi.

Avevo già abbastanza dimestichezza con il mondo archivistico, grazie al tirocinio svolto all'Archivio di Stato di Venezia; tuttavia mentre nel periodo di stage ero più un personaggio secondario di una grande macchina, qui ero la vera protagonista; grazie a questo lavoro di tesi, infatti, ho davvero compreso gli oneri e gli onori che derivano da questo impiego.

Consultare i documenti d'archivio, i faldoni, i fascicoli, oltre a comportare disagi meramente fisici (come la polvere e il gran peso per spostarli nel luogo dove ho dovuto consultarli, ossia la Biblioteca Comunale), comporta anche, più che disagi, li chiamerei “variabili sfavorevoli”, dovuti alla difficoltà nel comprendere la scrittura, ma anche allo scolorimento dell'inchiostro e all'invecchiamento della carta. Oltre a ciò, non trascurabile, è la variabile soggettiva, ossia la caparbietà che mi ha fatto proseguire nei miei lavori, nonostante il materiale lacunoso e nonostante spesso mi sia trovata in vicoli ciechi.

Anche in questo frangente ho avuto la possibilità di saggiare il territorio in quello che è il vivo interesse della popolazione, soprattutto dei membri più anziani della città; in particolare il signor Giacomelli Giuseppe, oltre a prestarmi del materiale utilissimo, mi ha fornito informazioni basilari, di quella che è la fonte orale, spesso subordinata alla scritta, ma un tempo primaria per svolgere questo tipo di lavoro.

In quelli che sono i cavilli informatici come impaginazione e layout di pagina sono stata aiutata dalla mia più cara amica: Beatrice Pellizzon che, nonostante ne sappia meno di me in quest'ambito, si è cimentata anima e corpo, fino a farmi conseguire risultati insperati.

Ho perso più volte la direzione della bussola, ma l'ho sempre ritrovata grazie a una figura fondante, e questa volta non nell'ambito degli studi, ma nella vita: mia madre Elda. Mia madre mi ha sempre supportata e ascoltata con grande pazienza quindi il mio ultimo ringraziamento va a lei.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Discorsi e poesie in occasione che si inaugurava in Noale il monumento a Pietro Fortunato Calvi nel giorno 8 ottobre 1871*, Treviso stabilimento tipo/litografico provinciale di G. Longo 1871.

R. Berto, *Pietro Fortunato Calvi da soldato a uomo*, Padova, CLEUP, 2005.

M. Bertolotti, *La congiura di Belfiore*, in “*I Martiri di Belfiore tra storia e memoria*”, a cura di A. Mortari - D. Ferrari - G. Manzoli, Mantova, Grassi, 2002.

O. Bortolato, *Ritorno a Noale*, Noale, Centro Grafico Bortolato, 2003.

O. Bortolato, *I ragazzi del Campasso a Noale tra il 1940 e il 1950*, Noale, Comune, 2000.

O. Bortolato, *Oltre la Rocca*, Noale, Centro Grafico Bortolato, 2005.

E. Carraro, F. Tosatto, *Pietro Fortunato Calvi nel Risorgimento*, Scorzè, La Tipografica di Marcon e Trevisan, 1983.

G. Dal Maistro, *Noale tra storia e memoria*, Spinea, Multigraf, 1994.

M. Ferrante, *Saluti da Noale, nelle cartoline dal 1899 agli anni Sessanta*, Noale, Centro grafico Bortolato, 1997.

P. Galletto, *La Resistenza in Italia e nel Veneto*, Treviso, Giovanni Battagin Editore, 1997.

P. Galletto, *Veneti illustri dell'ottocento: rievocazioni biografiche*, Urbana, F.lli Corradin Editori, 2013.

R. Ojetti, *Biografia di Rinaldo Rinaldi scultore*, in “*Roma Artistica*”, vol. 1, n. 12, 1872, pp. 89-92.

P. Pieri, *Storia militare del risorgimento: guerre e insurrezioni*, Torino, Einaudi, 1962.

A. Ragazzoni, *Pietro Fortunato Calvi: l'eroe del Cadore*; con appendice poetica e un saggio su Zoldo nel 1848, Centro di Studi Atesini Bolzano, 1995.

Numero unico popolare: 50° anniversario della morte di Pietro Fortunato Calvi, Mestre, Stabilimento tipolitografico Longo, 24 settembre 1905.

“Il Cadore” del 10 luglio 1984 anno XXXII n. 7

Il Risorgimento. Mostra storica in onore del concittadino Pietro Fortunato Calvi Martire per l'indipendenza ed unità d'Italia. 150° anniversario della morte 1855-2005, a cura del Circolo Filatelico Numismatico, Noale, tipolitografia Nico Bortolato, 2005.

SITOGRAFIA

<[49](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-fortunato-calvi_(dizionario_biografico)/></p></div><div data-bbox=)